

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

46^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1963

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI Pag. 2311

CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE 2311

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2311

Deferimento a Commissioni permanenti
in sede deliberante 2312

Deferimento a Commissione permanente
in sede referente 2312

Seguito della discussione e approvazione:

« Stato di previsione della spesa del Mi-
nistero dell'interno per l'esercizio finan-
ziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 »
(141 e 141-bis) (Approvato dalla Camera
dei deputati):

AIMONI 2337

BARBARO 2340

BOCCASSI 2338

CARELLI 2337

CRESPELLANI, *relatore* 2312 e *passim*

GIANQUINTO Pag. 2338

MAMMUCARI 2342

MONNI 2346

ORLANDI 2337

PIGNATELLI 2338

PIRASTU 2337

RESTAGNO, 2339

RUMOR, *Ministro dell'interno* 2319 e *passim*

SALATI 2339

SAMEK LODOVICI 2340

INTERROGAZIONI

Annunzio 2349

MOZIONI

Per la discussione:

PRESIDENTE 2349

NENCIONI 2348, 2349

RUMOR, *Ministro dell'interno* 2348

PROCLAMAZIONE DI SENATORE 2311

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

G E N C O , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Parri per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Proclamazione di senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Liguria, in conseguenza della morte del senatore Gaetano Barbare-schi, ha riscontrato, nella sua riunione odierna, che fra i non eletti del Gruppo cui il predetto senatore apparteneva, ha ottenuto la maggiore cifra relativa individuale il candidato Agostino Bronzi.

Do atto alla Giunta delle elezioni di tale comunicazione e proclamo senatore il candidato Agostino Bronzi per la Regione della Liguria.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti

giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di elezioni a senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Trentino-Alto Adige: Luigi Candido Rosati;

per la Regione Sicilia: Giuseppe Molinari;

per la Regione Emilia-Romagna: Mario Baldini;

per la Regione Lombardia: Giovanni Lombardi;

per la Regione Abruzzi e Molise: Vincenzo Bellisario, Francescopaolo D'Angelosante, Angelo De Luca, Luigi Di Paolantonio, Giuseppe Magliano, Vincenzo Milillo, Nicola Tommaso Pace e Giuseppe Spataro.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge dai senatori:

Caroli, Perrino e Ferrari Francesco:

« Costituzione in Comune autonomo della frazione Porto Cesareo nel comune di Nardò, in provincia di Lecce, con la denominazione di Porto Cesareo » (190).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato ha deferito i seguenti disegni di legge in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

MAIER e SCHIETROMA. — « Provvidenze in favore della scuola nazionale cani guida per ciechi » (171), (previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

SAMEK LODOVICI e VALSECCHI Athos. — « Agevolazioni tributarie a favore della Associazione volontari italiani del sangue (A.V.I.S.) » (170), (previo parere della 11ª Commissione);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Rilascio gratuito delle pagelle e dei diplomi di licenza agli alunni soggetti all'obbligo scolastico (6-14 anni) » (175), (previo parere della 5ª Commissione);

« Contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali del IV centenario della morte di Michelangelo Buonarroti e del IV centenario della nascita di Galileo Galilei » (180), (previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione);

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Norme per la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche » (181), (previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato ha deferito il seguente disegno di legge in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

CARELLI. — « Interpretazione dell'articolo 15, n. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e dell'articolo 3, n. 3, della legge 10 settembre 1960, n. 962, in materia di eleggibilità a consiglieri provinciali e comunali degli amministratori degli E.C.A. e di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza » (172).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (141 e 141-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1963 al 30 giugno 1964 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

C R E S P E L L A N I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, questa discussione si è svolta sotto il segno della fretta, direi quasi incalzata dall'urgenza di bruciare le tappe. Però, se mi si consente un paradosso, dirò che forse questa particolare situazione ha giovato, perchè ha dato al dibattito quella concentrazione che noi auspichiamo nei giudizi civili ed ha tenuto alto in continuazione il tenore del dibattito stesso.

Io devo innanzitutto porgere un vivo ringraziamento ai colleghi i quali hanno accol-

to i temi che io ho ritenuto di dover additare all'attenzione del Senato e hanno portato alla loro discussione un largo contributo di intelligenza, di preparazione, di competenza, dando al dibattito stesso un contenuto ampio e, direi, esauriente.

L'esame dello stato di previsione di un Ministero — e auguriamoci che con il nuovo anno si attui quella riforma che importerà un unico esame dell'unico bilancio che riguardi tutta la attività dello Stato — è una sorta di Giano bifronte, che con una faccia deve guardare a quello che si è fatto e che si è realizzato, con l'altra deve guardare a ciò che si intende fare o a ciò che non è stato fatto ma che si deve realizzare.

Però non mi pare giusto che l'esame di un bilancio sia soltanto una sorta di Forche Caudine per il Governo, e in particolare per il Ministro che presiede al Dicastero interessato. Se questo fosse, in realtà in questa sede noi ci troveremmo un po' a disagio, come io stesso ho avvertito nella mia relazione e altri onorevoli colleghi hanno confermato, dovendo da un lato esaminare l'azione svolta da un Ministro che ha dietro di sé appena pochi mesi di attività e guardare dall'altro all'avvenire nei confronti di un Governo che non sappiamo ancora quale sarà e quali sfumature e coloriture politiche andrà ad assumere.

BERTOLI. Allora negli ultimi giorni della nostra vita potremmo commettere tutti i peccati mortali senza timore di punizione!

CRESPELLANI, *relatore*. No, mi lasci finire! Abbia pazienza, non posso dire tutto in una volta! Le parole si susseguono nel tempo!

Questo non toglie che il dibattito non sia ugualmente importante e interessante, non solo perchè serve a tracciare la via per il futuro, ma anche perchè, diciamo la verità, mi pare che l'esame di uno stato di previsione debba essere anche un pochino un esame di coscienza del Parlamento. Non possiamo volere che tutto sia fatto dall'Esecutivo; abbiamo anche noi una serie di respon-

sabilità e una serie di impegni che dobbiamo attuare.

GIANQUINTO. Salvo però insabbiare tutti i progetti di legge che vengono fatti dall'estrema sinistra! Vanno tutti nella sabbia!

CRESPELLANI, *relatore*. Mi lasci parlare! Perchè volete indovinare il pensiero di colui che non si è ancora pronunciato?

Ora, uno dei temi che è ricorso in questa discussione è stato quello della necessità di approntare nuove leggi che, soprattutto, vadano a sostituire leggi vecchie, leggi sorpassate, leggi emanate in un clima politico certamente diverso, se non addirittura opposto, a quello che oggi vige.

Ma occorre fare una riflessione. Noi, Stato italiano, abbiamo un secolo di vita; e in questo secolo si è creato tutto un complesso di istituti, di ordinamenti, che si sono sovrapposti l'uno sull'altro per modo che essi costituiscono, dirò così, la veste entro cui si svolge l'attività pubblica.

Possiamo noi pensare che nel giro di pochi anni si possa rinnovare tutta la legislazione?

GIANQUINTO. Sono passati 16 anni.

CRESPELLANI, *relatore*. Sedici anni, di fronte a un secolo. Quel che è peggio, è che la vita si trasforma con un ritmo così rapido che molte volte anche un provvedimento di legge che viene fatto oggi, nel giro di pochi anni resta superato. E allora dobbiamo concludere che, anzichè sovrapporre molte leggi e leggine per modificare l'uno o l'altro articolo di un testo esistente, convenga affrontare in forma seria e veramente organica la rinnovazione della legislazione su cui si fondano la struttura dello Stato italiano.

GRANATA. Lo andate dicendo da 16 anni.

C R E S P E L L A N I , *relatore*. Che questo in parte si sia fatto, nessuno può di sconoscere, perchè basta guardare la raccolta delle leggi per vedere quante cose sono state mutate.

Quello che io voglio sottolineare e sottoporre all'attenzione del Parlamento è che la rinnovazione degli istituti fondamentali richiede tempo e ponderazione, ma è assolutamente necessario affrontarla e quindi noi dovremo concentrare il nostro lavoro in questa opera, un'opera che rese già famoso Giustiniano, e che consiste nel togliere dalle leggi « il troppo e il vano » per rendere la nostra legislazione più aderente alla realtà, più snella e più elastica.

Ciò non ha impedito, onorevoli colleghi, che in questo abito logoro e consunto noi abbiamo introdotto una vita nuova. Nessuno potrà negare che viviamo in un clima democratico, in un clima di libertà, in un clima in cui i diritti del cittadino sono stati proclamati e vengono quotidianamente riconosciuti. Questo conferma il vecchio detto che anche da una lettera vecchia si può ricavare uno spirito nuovo. L'interpretare la legge solo alla lettera uccide, come sempre, lo spirito; interpretare anche un vecchio testo con uno spirito nuovo può consentire di vivere ed agire anche in un nuovo clima.

Ciò comporta che proprio a questo lavoro noi dovremo dedicarci.

E, se l'onorevole Presidente mi consente che io pronunci qui un'eresia, dirò che quando alla fine dell'anno si fa il bilancio del lavoro compiuto dal Parlamento, non sempre il numero delle leggi è un elemento, dirò così, di merito. Forse, se si facessero numericamente meno leggi ma si affrontassero problemi più urgenti e più complessi di riammodernamento della vecchia legislazione, noi guadagneremmo un merito che fino a questo momento non abbiamo acquistato.

Non tutto, dunque, possiamo o dobbiamo addebitare al Governo. Anche noi dobbiamo assumerci la nostra parte di responsabilità, non per fare un *mea culpa* che resti sterile, ma per orientare in un senso più positivo e concreto la nostra attività.

Come dicevo, il dibattito si è svolto in forma elevata ed ha portato veramente una nota di calore in un settore che, certamente, è squisitamente politico. Tranne qualche sforzata più che altro polemica, nascente dal contrasto delle posizioni estreme, devo riconoscere che la discussione che si è svolta fa veramente onore al Senato.

Devo anche un particolare ringraziamento ai colleghi i quali hanno avuto benevole espressioni di apprezzamento per la mia modesta relazione. Ma, ripeto, ciò che mi ha dato motivo di compiacimento è l'aver notato che su alcuni temi si è svolto un dibattito veramente completo. Come era naturale, l'argomento che ha richiamato maggiormente l'attenzione degli oratori è stato quello che riguarda la situazione dell'Alto Adige; e in questa replica io non posso non ricordare gli interventi dell'onorevole Palumbo, dell'onorevole Rosati e dell'onorevole Lussu, i quali si sono segnalati per obiettività, per altro non disgiunta dalla passione che nasce dal desiderio di accertare la verità e su questa fondare non i motivi di divisione ma quelli di un accordo che restituisca a quella località particolarmente cara lo spirito di pacifica collaborazione.

A me pare che la discussione abbia messo in evidenza che bisogna tenere distinte le due questioni, quella cioè relativa alla tutela della minoranza dell'Alto Adige da quella relativa alle manifestazioni criminali che si sono verificate nel periodo scorso.

Il primo argomento naturalmente comporta aspetti che interessano più il Ministero degli esteri che il Ministero degli interni; ma da ogni parte si è levato l'auspicio che si prosegua lo studio, ormai già pressochè concluso, della Commissione dei 19 e si riannodino senza ritardo le trattative per il riesame dell'accordo De Gasperi-Gruber, che deve restare alla base di qualsiasi ulteriore accordo. Sul secondo aspetto è rimasta confermata la deplorazione nei confronti di soggetti, che non sappiamo fino a qual punto possano considerarsi « cani sciolti », ma che comunque hanno compiuto azioni criminose che meritano tutta la nostra riprovazione. Ed è particolarmente

te grave l'operato di questi fanatici, in quanto rincrudisce la situazione, proprio nel periodo in cui si sta per riprendere i rapporti che devono condurre alle ulteriori conversazioni tra i rappresentanti del nostro Governo e i rappresentanti del Governo austriaco, creando uno stato di psicosi, di intimidazione con cui si vorrebbe influire sulla natura stessa e sulla conclusione delle trattative.

È soprattutto da elogiare il contegno delle popolazioni, anzi direi di tutta la Nazione, la quale ha reagito con dignità a queste forme di terrorismo, esigendo peraltro che il Governo continui con immutata fermezza nell'opera di repressione degli atti di delinquenza. Non dobbiamo vedere in ciò altro che un fenomeno interno del Paese, che deve essere combattuto con le leggi e la severità che merita qualunque forma di attività diretta a turbare l'ordine e il normale svolgimento nella vita del Paese.

C A R U S O . Si riferisce alle serrate?

C R E S P E L L A N I , *relatore*. Sto parlando dell'Alto Adige. Non è tenuto a farlo, ma voglia avere la compiacenza di ascoltarmi, e, se vuole proprio interrompere, almeno interrompa a proposito.

C A R U S O . Credevo che si riferisse alle serrate.

C R E S P E L L A N I , *relatore*. È una sua idea fissa, vero? Ci sono tanti altri aspetti dei quali dobbiamo occuparci!

C A R U S O . Penso che si tratti di un problema da non eludere.

C R E S P E L L A N I , *relatore*. Un altro dei problemi fondamentali di cui sono stati esaminati i numerosi aspetti è quello relativo alle autonomie locali. Questo argomento ha particolarmente attratto l'attenzione dei colleghi che sono intervenuti nel dibattito, sotto il profilo della istituzione delle Regioni.

È un vecchio problema, è un problema che si è particolarmente vivacizzato in quest'ultimo periodo e che, a mio avviso, ha il

torto di aver sollecitato troppi elementi politici, mentre dovrebbe essere considerato sotto l'aspetto piuttosto tecnico ma non meno importante del nuovo ordinamento che si vuole dare allo Stato italiano, senza andare al di là di quelle che sono le sue vere dimensioni. Non sono tanto ingenuo da non comprendere che certe tardive conversioni sono animate non tanto da una convinzione che questo istituto possa giovare alla vita amministrativa italiana quanto da *arrière-pensées*...

G I A N Q U I N T O . Guardi che questo è un argomento stantio!

C R E S P E L L A N I , *relatore*. Non sto parlando nè di lei nè della sua parte; sto parlando in generale.

Io sono d'avviso che il problema vada affrontato senza eccessivi timori, ed io non condivido le preoccupazioni qui manifestate dal collega Battaglia e dall'estrema destra, perchè il problema in sé trova nella nostra Costituzione un regolamento che mette al riparo lo Stato da ogni pericolo che possa scaturire dall'ordinamento regionale.

Basti considerare che il pericolo che si addita è quello che potrebbe scaturire da un'attività dei Consigli regionali in antagonismo con gli interessi della Nazione; ma ammesso che questo possa avvenire, ammesso cioè che vi siano dei Consigli regionali i quali, per calcoli politici, per l'intendimento di creare difficoltà ai poteri centrali, assumano decisioni o deliberazioni che siano in contrasto con l'interesse nazionale, non dimentichiamo che l'ultima parola spetta sempre al Parlamento.

L'articolo 127 della Costituzione dispone infatti fra l'altro: « Il Governo della Repubblica, quando ritenga che una legge approvata dal Consiglio regionale ecceda la competenza della Regione o contrasti con gli interessi nazionali o con quelli di altre Regioni, la rinvia al Consiglio regionale nel termine fissato per l'apposizione del visto.

Ove il Consiglio regionale l'approvi di nuovo a maggioranza assoluta dei suoi componenti, il Governo della Repubblica può, nei quindici giorni dalla comunicazione,

promuovere la questione di legittimità davanti alla Corte costituzionale » (questo riguarda la legittimità degli atti e può avvenire nei primi tempi con una certa frequenza, quando non siano ben chiare e delimitate le competenze dello Stato e della Regione su una determinata materia) « o quella di merito per contrasto di interessi davanti alle Camere. In caso di dubbio, la Corte decide di chi sia la competenza ».

Io non vedo quindi questo pericolo. Qualora vi fosse un Consiglio regionale che mette al riparo lo Stato da ogni pericolo che imboccasse questa via, la parola decisiva per ricondurre gli interessi nazionali nel giusto alveo spetterebbe, ripeto, al Parlamento. E noi dobbiamo avere fiducia nella saggezza e nella fermezza, quando occorra, del Parlamento.

Il problema delle Regioni, quindi, non è tanto politico quanto, soprattutto, di strutturazione. Le norme, dettate dalla Costituzione e dalla legge speciale che già esiste, sono necessariamente generiche, mentre i casi nei quali possono sorgere contrasti sulle varie competenze sono numerosissimi. Pertanto si richiede una precisa legislazione che determini i limiti di competenza dell'uno e dell'altro organo, fissi i termini nei quali le attività dell'uno e dell'altro organo debbono svolgersi e consenta che le due azioni si esplicino parallelamente, senza mai interferire l'una con l'altra.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, io che ho una modesta esperienza di vita regionale, sottolineo la necessità che, per la fretta, non si facciano i gattini ciechi, che si provveda fin da ora a studiare e ad impostare le leggi di carattere generale che debbono regolare questi rapporti, e soprattutto che si creino quelle leggi, cosiddette cornici, il cui significato ormai è chiaro (*interruzione dall'estrema sinistra*), che hanno il compito di risolvere i possibili conflitti.

Per quanto riguarda le Regioni a statuto speciale, vi è già una esperienza in materia. Nei primi tempi, mancando la Corte costituzionale, si sono verificati inevitabilmente conflitti di competenza. Allora si diceva, da parte di certi settori: ecco, lo Stato vuole comprimere e mortificare le Regioni. Quan-

do è venuta la Corte costituzionale, essa ha detto le sue parole di verità e di chiarezza, e più di una volta la sua decisione ha riconosciuto la giustezza di certe impostazioni del Governo centrale, così come per altri problemi ha riconosciuto giuste le impostazioni della Regione.

N E N C I O N I . Ma le norme non si sono adeguate.

C R E S P E L L A N I , *relatore*. Quindi nessuno pensi che un istituto di questo genere possa attuarsi di colpo, peggio ancora che possa svolgersi con perfezione sin dall'inizio: vi è un periodo in cui dovrà formarsi, insieme con la legislazione regolatrice, la mentalità che si adegui al nuovo ordinamento.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, noi siamo andati cauti e l'andare cauti in questo campo non è assolutamente un'incuria o un cambiamento di indirizzo del Partito di maggioranza, ma è semplicemente una misura di prudenza e di saggezza. (*Commenti dall'estrema sinistra*). La nostra Costituzione è nata nel 1948, ma noi non pensiamo affatto che debba morire a distanza di pochi anni: è un documento che non possiamo ritenere imperituro perchè di imperituro non c'è niente; ma, se ricordiamo che lo Statuto albertino campò cento anni, possiamo pensare che anche la nostra Costituzione possa campare cento anni e in questi cento anni avremo anche le Regioni. (*Commenti dall'estrema sinistra. Interruzione del senatore Nencioni*). Vede, senatore Nencioni, lei si attacca ad un termine; cosa vuol concludere: che, per esser superato il termine, non si debbano più fare le Regioni, ovvero che dobbiamo affrettare i tempi? Scelga fra le due soluzioni.

N E N C I O N I . No, era solo per delineare il vostro atteggiamento; il che è di verso!

C R E S P E L L A N I , *relatore*. Un'altra parte degli autorevoli interventi che si sono svolti in quest'Aula riguarda gli enti locali minori: le Province ed i Comuni. In

ordine a questi enti siamo tutti d'accordo nel riconoscerne l'importanza nel tessuto della convivenza statale; tutti riconosciamo che l'immediata vicinanza ai bisogni ai quali si deve provvedere consente un migliore regolamento dei bisogni stessi. Concordiamo anche nel riconoscere che gli organismi locali hanno una maggiore inventività, una maggiore duttilità, una maggiore aderenza alla vita delle popolazioni; e credo che su questo non vi siano voci di scordi, anche se io non voglio guardare al di là delle apparenze ed attribuire ad alcuni ambienti politici intendimenti che potrebbero essere gratuiti.

È vero che anche questi organismi, sebbene ancorati ad una vecchia legislazione, hanno potuto svolgere, in clima democratico, un'attività che è ben lontana da quella che svolgevano allorché il Comune era ordinato col podestà *factotum* e un Consiglio che aveva appena voto consultivo. La democrazia ha potuto svolgere in questi anni un ruolo non solo di aderenza ai bisogni della popolazione, ma anche di formazione mentale ispirata alla democrazia. Il numero delle Amministrazioni disciolte che io ho indicato nella mia relazione non è elevato ed è conseguenza di mancata funzionalità di taluni di questi Comuni, per la difficoltà di costituire una maggioranza valida, il che è conseguenza non di una limitazione della libertà, ma del sistema elettorale ispirato al criterio della rappresentanza proporzionale. Non nascondiamo che c'è qualche piccolo Comune in cui le beghe locali possono creare una disfunzione e persino una paralisi, ma, ripeto, parliamo per grandi linee e non possiamo attardarci su questi casi che sono patologici e che per fortuna sono molto limitati.

Però, se una nuova vita anima l'attività delle nostre Amministrazioni comunali, dobbiamo ancora una volta riconoscere che l'abito è ormai logoro e striminzito, che non può ulteriormente adattarsi alla nuova concezione della vita pubblica. Ecco perché abbiamo sottolineato e sottolineiamo, col consenso credo dello stesso Ministro che già in questo senso si è manifestato alla Camera, l'esigenza che la vita dei Comuni

e delle Provincie sia regolata con una legislazione che sostituisca la vecchia e sia dinamica, tale da consentire una più vivace espansione degli Enti locali.

Giustamente il collega Agrimi stamane diceva che una nuova regolamentazione dei compiti delle Amministrazioni locali deve andare di pari passo con l'ordinamento della finanza locale. Questa è un'esigenza fondamentale ed indispensabile perché è inutile che noi diciamo ad una persona: puoi andare a Parigi, a Londra o in America, se a questa persona non diamo poi i mezzi per pagare il biglietto di viaggio. Questa è dunque un'esigenza fondamentale dalla quale non si può prescindere se vogliamo che effettivamente le Amministrazioni provinciali e comunali vivano di una vita varia, snella, di una vita che sia veramente rispondente ai bisogni e agli indirizzi delle popolazioni amministrate.

Esigenza fondamentale ed insuperabile è altresì quella che nel riordinamento delle Amministrazioni degli enti locali si sani la situazione debitoria del passato. In realtà finora si è proceduto col criterio dei mutui per ripiano di *deficit* di bilancio, ma ogni mutuo che si contrae da parte di un'Amministrazione locale, se da un lato consente un sollievo immediato, dall'altro è certamente una catena che si aggiunge alle altre e che paralizza la loro azione. Bisogna trovare un espediente che sani completamente il passato cosicché si inizi una vita nuova. I Comuni però sappiano che, una volta liberati da questo giogo, non possono agire di proprio arbitrio, sappiano che ogni buona amministrazione, anche familiare, si deve svolgere nell'ambito delle proprie entrate, delle proprie finanze, senza che si abbia più a parlare di ripiani di bilanci deficitari.

Onorevoli colleghi, vi sono molti altri argomenti che vorrei trattare, ma intendo troppo bene che la vostra attenzione è rivolta più verso le dichiarazioni che farà il Ministro, che verso questa mia replica, la quale, in gran parte, trova la sua illustrazione nella relazione che già voi conoscete.

Il collega Spagnolli ha parlato delle aziende municipalizzate. Nella mia relazione, per dire la verità, io non avevo toccato il pro-

blema, anche perchè non mi pare che ci siano nuovi elementi da aggiungere a quelli che nelle relazioni degli anni scorsi erano stati segnalati dai miei colleghi.

Però, egli ha profilato un problema che si presenta in seguito all'istituzione dell'Enel, nei riguardi delle aziende elettriche municipalizzate. È un problema di notevole importanza, anche perchè, nel complesso delle aziende municipalizzate oggi esistenti in Italia, le aziende elettriche sono le più ordinate, le più redditizie, quelle che consentono non solo di soddisfare le esigenze delle popolazioni, ma anche di sollevare, con le eccedenze attive di bilancio, altre posizioni meno felici dei bilanci comunali.

Ora, a me pare che gli impegni verbali presi dal Governo dovrebbero tranquillizzare queste aziende; ma comunque mi associo alla richiesta del collega Spagnolli perchè sia rapidamente esaminato questo problema. L'Enel chiarisca le sue direttive in questa materia e dia la possibilità, a queste aziende, di deliberare tempestivamente la convenienza a richiedere nei termini prescritti la gestione diretta delle aziende.

Anche in fatto di assistenza e beneficenza mi è parso di raccogliere, da tutte le parti, il consenso sull'impostazione da me data al problema: che cioè l'assistenza debba anch'essa orientarsi verso nuove concezioni, e abbandonare indirizzi caritativi all'iniziativa privata, che ha fatto, fa e farà in questo campo moltissimo.

Verso le categorie che hanno bisogno e necessità di assistenza, noi dobbiamo tendere non solo e non tanto ad assicurare il soddisfacimento dei bisogni quotidiani, ma dobbiamo orientarci nel senso di recuperare tutto ciò che è recuperabile dalla persona umana, perchè possa vivere nel consorzio civile con dignità, con decoro e con rispetto della propria personalità. Ma anche qua, tra i propositi del domani e la realtà di oggi, vi è un fosso da superare, ed oggi non può essere superato se non dagli interventi previsti dal bilancio in varie forme e in vari settori. La forma che maggiormente interessa è quella delle contribuzioni agli Enti comunali di assistenza.

So benissimo che questo è un *punctum dolens* poichè, ahimè, i bisogni sono molti e i mezzi non sono certamente proporzionati. In questi giorni, non nascondo d'aver ricevuto numerose segnalazioni perchè rappresentassi l'una o l'altra necessità; non mi pare che questa sia la sede per farlo, anche perchè ogni caso richiede un particolare esame e una particolare discriminazione. Vorrei sommessamente segnalare al Ministro, che spero mi vorrà ascoltare, alcune situazioni. Si capisce — *Cicero pro domo sua* — parlerò per prima della mia città, di Cagliari, perchè proprio in questi giorni ho ricevuto il bilancio dell'Ente comunale di assistenza di Cagliari e l'ho trovato molto preoccupante.

Leggo un solo periodo: « Questa purtroppo la situazione, che di anno in anno va peggiorando e che potrebbe trovare la sua naturale soluzione in un congruo aumento dei contributi integrativi dello Stato, contributi che sono ancorati alle previsioni dell'ormai lontano 1954. La situazione poi può apparire preoccupante se si prende in considerazione il fatto che gli E.C.A., e in particolare quelli dell'Italia meridionale, non possono fare alcun assegnamento sulle rendite patrimoniali ».

Un altro caso mi è parso meritevole di segnalazione ed è quello del comune di Venezia. La stessa configurazione geografica della città è tale che non consente un accentramento degli interventi, ma richiede un decentramento. L'Ente comunale di assistenza fruisce di contributi dello Stato a pareggio del bilancio per 140 milioni annui; tale importo è rimasto immutato dal 1956. Ora, mentre in passato le spese di gestione incidevano per un terzo dei contributi, oggi, per gli aumenti verificatisi nei costi di gestione, tale incidenza è di due terzi, di modo che, se in precedenza venivano destinati all'assistenza 90 milioni annui, oggi detta cifra è ridotta a 50 milioni.

Ho segnalato questi casi non con l'intento di fare opera di particolare protezione verso queste due città, ma unicamente perchè con questi riferimenti specifici voglio arrivare alla conclusione che probabilmente bisogna mutare i criteri di distribuzione dei fondi.

G I A N Q U I N T O . Subito, non tra 50 anni!

C R E S P E L L A N I , *relatore*. In realtà ci sono delle città dove la vita si svolge con particolari vantaggi dovuti all'espansione delle attività industriali. In esse buona parte dell'assistenza viene assunta dai grandi organismi industriali, e l'intervento dello Stato dovrebbe essere concentrato in quelle zone dove meno organizzata è l'assistenza privata o aziendale. In genere mi riferisco al Mezzogiorno, dove le attività assistenziali che fanno capo ai grandi organismi produttivi sono notevolmente inferiori e quindi lo stato di miseria, lo stato di necessità è molto maggiore che in altre zone del Paese. Onorevoli colleghi, io non credo di dovermi dilungare oltre, perchè — come dicevo — ciò che più interessa riguarda le dichiarazioni che ora ci farà l'onorevole Ministro. Questo dibattito, appunto per la sua natura squisitamente politica, ha consentito interventi come quelli dell'onorevole Lesona di stamattina, che mi sono parsi forse un po' stonati; comunque erano certamente fuori tema ed erano contraddetti dal fatto stesso che l'oratore aggredisse la democrazia con piena libertà di parola. Basta dire questo per sottolineare il fatto che egli combatteva contro un mulino a vento.

La conclusione, onorevoli colleghi, è questa: non possiamo pensare, e non soltanto in ordine alla nostra vita politica, che tutto sia perfetto, che tutto sia tempestivo. Difficoltà ci sono sempre, ci saranno sempre e l'impegno degli uomini, particolarmente degli uomini politici, è quello di superare tali difficoltà. Vediamo di superarle con animo concorde, nella fede nella libertà, nella fede nell'avvenire democratico del nostro Paese. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'interno.

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ormai vicino al traguardo del mandato assunto dal Governo cui ho l'onore di appartenere, e

quindi del mio mandato stesso, sento di poter affermare che il Ministero dell'interno non ha mancato di assolvere, anche in questi tre mesi, al suo compito primario di assicurare, secondo i compiti istituzionali, la continuità della vita civile e democratica del Paese. Situazioni di emergenza sono state col necessario vigore affrontate; compatibilmente con la natura e i fini che il Governo si è proposto, è stata avviata una pertinente attività legislativa sia per l'attuazione di nuovi impegni, sia per l'esecuzione di deleghe conferite dalla terza legislatura repubblicana; mentre sono in corso di preparazione più impegnativi progetti relativi all'adeguamento e al rinnovamento di istituzioni e strutture che si renderanno utilmente disponibili per i tempi successivi. Di questo lavoro e di questo impegno desidero dare atto a tutti i miei collaboratori, particolarmente ai vostri valorosi colleghi senatori, i sottosegretari Bisori e Giraud, ai quali va il mio ringraziamento cordiale. E altrettanto devo ringraziare il senatore Crespellani per la sua lucida e puntuale relazione, e tutti gli illustri senatori intervenuti in questo dibattito con l'apporto sempre prezioso di idee e di esperienze da taluni per lungo tempo onorevolmente vissute alla testa di importanti amministrazioni locali.

In questo bilancio sono tornate frequentemente, specie da quella parte (*indica la estrema sinistra*) allusioni a problemi di rapporti parlamentari nella prevista formazione di maggioranze di Governo. Non è materia che tocchi evidentemente la competenza del Ministero dell'interno, ma poiché se ne è parlato, e senza entrare nel merito qualitativo di quelle maggioranze, mi sia permesso di rilevare che è una concezione un po' strana della democrazia quella che ritiene addirittura incostituzionale il libero formarsi di maggioranze e vorrebbe a tutti i costi imporre forme curiose di autoinserimento, come se in democrazia non esistessero la libertà di scelta e di incontro tra le forze e il gioco alterno delle maggioranze e delle minoranze.

Questa strana concezione della democrazia, senatore Fabiani, non è un fantasma,

come ella ha detto, ma è una realtà che ricorda altre realtà vive ed attuali, nelle quali alla fine il libero gioco democratico delle maggioranze e delle minoranze si inabissa in un sistema rigido e per ciò stesso assoluto, monolitico e fatalmente intollerante.

Giustamente il senatore Crespellani, nel richiamarsi alla dichiarata transitorietà di questo Governo, ha tenuto a sottolineare come esso abbia però esercitato con piechezza le sue prerogative, in ossequio a quelle direttrici irreversibili della democraticità e della legalità dell'ordinamento statale quali sono consacrate dalla nostra Costituzione. Ne hanno fatto fede la sostanziale normalità con cui si sono svolti nel Paese i movimenti dei partiti politici, le competizioni sindacali, le manifestazioni popolari, che isolati anche se gravi episodi di intemperanza e di violenza, immediatamente contrastati e repressi, non contraddicono; la fermezza con cui è stata affrontata la recrudescenza di fenomeni abnormi come il terrorismo in Alto Adige e l'organizzazione della mafia in Sicilia. E ne fa fede, mi permetto di aggiungere, l'imminente convocazione dei comizi elettorali per le elezioni amministrative che si svolgeranno il 27 ottobre e il 10 e 17 novembre prossimo in 188 Comuni, di cui 29 con oltre 10.000 abitanti, per un totale di 1065 sezioni elettorali e con un numero oscillante intorno ai 600.000 elettori. Ciò che, mentre garantisce la continuità della vita democratica in un settore delicato e ricco di sviluppi quale è quello degli Enti locali, segna la puntuale ricorrenza di quegli atti in cui si concreta e si attua il principio della sovranità popolare, cardine della nostra concezione politica.

Questo delle autonomie locali è senza dubbio un problema di fondo della Democrazia italiana, ed è problema aperto, non solo per la necessità di sistematicamente coordinare ed aggiornare il sistema giuridico e istituzionale che le regola, ma altresì, e direi soprattutto, per le nuove e crescenti esigenze create dalle trasformazioni profonde della struttura sociale ed economica del Paese e dalla congiunta prospettiva di un riordinamento strutturale dello Stato e di un'organica elaborazione di un programma di sviluppo dell'economia.

Il senatore Fabiani, con un'impostazione invero piuttosto manichea, tipica di chi non ammette nulla di positivo nel regime che rifiuta in radice, ha fatto un quadro di questo quindicennio democratico che farebbe subito chiedere come mai sia stato possibile che, in questa cornice di sopraffazioni, di persecuzioni, di trascuratezza, le amministrazioni locali abbiano potuto espandersi, fiorire ed operare in un modo di cui le amministrazioni stesse della sua parte menano giusto vanto. Ma ovviamente un conto è negare tutto, che è atteggiamento pregiudiziale e rigido, ed un conto è riconoscere che esiste una serie di problemi che vanno affrontati e risolti. Si tratta cioè di ritrovare in questa fase evolutiva e di sviluppo il giusto punto di equilibrio che concili la spinta ascensionale delle comunità locali a divenire, per virtù propria e del loro insieme, una molteplicità ordinata, con l'azione discendente dello Stato che, attraverso il decentramento dei propri organi e il trasferimento di alcuni poteri, realizza la sintesi armonica degli interessi delle varie entità locali e dell'intera comunità. Così come del resto nel campo della programmazione economica i piani locali di sviluppo trovano il loro limite nelle leggi-cornice in cui lo Stato esprime l'unitarietà dell'indirizzo economico e sociale.

Ed è nella chiara definizione di questi poteri e di queste responsabilità ai diversi livelli che si rafforza la scala di valori che, partendo dal Comune, anche attraverso forme consortili, risale alla Provincia e alla Regione e ritrova la sua sintesi nello Stato. Ecco perchè ritengo che il riassetto generale in materia comunale e provinciale, in larga parte previsto dal progetto di riforma presentato durante la passata legislatura, deve essere prospettato nel quadro generale del riordinamento della struttura amministrativa e, aggiungo, in relazione al riordinamento della finanza statale e locale e all'ordinamento della finanza regionale.

Sono problemi, questi, assolutamente condizionati dall'auspicato svilupparsi e progredire di ogni autonomia locale. Ma bisogna subito riconoscere che l'urgenza di affrontare alcuni problemi costringe a non

rispettare interamente la dialettica cronologica di un disegno razionale e d'anticipare alcune organiche soluzioni. Ciò non toglie però, come osserva lo stesso onorevole relatore di maggioranza, che si debba compiere un coraggioso sforzo di sintesi che fissi le funzioni fondamentali dei Comuni e delle Province.

Nonostante la situazione pur difficile in cui oggi questi Enti si trovano, occorre avere presenti le linee evolutive di questo progressivo ampliamento. L'avvertita necessità di migliorare il processo distributivo di beni e di servizi; da parte degli Enti locali, di creare adeguati insediamenti di lavoro; di vigilare mediante idonei mezzi tecnici sulla correttezza dell'esercizio di talune attività che incidono sui beni preziosi dell'igiene e della salute pubblica; la dimensione assunta dalle municipalizzazioni e quella che andranno sempre più ad assumere; la promozione di concorsi per favorire lo sviluppo delle diverse attività economiche, sono tutti motivi che lasciano prevedere, anzi considerare necessario, un più ampio, penetrante intervento degli enti locali nella vita economica della collettività.

Tali prospettive non possono ovviamente mettere in ombra i problemi che riguardano la vita di oggi delle Province e dei Comuni; problemi che esistono, che sono stati posti da tanto tempo e che riguardano una maggiore funzionalità delle varie entità locali. A tale riguardo le direttive del Ministero sono ispirate in primo luogo a decentrare le funzioni oggi spettanti all'Amministrazione centrale e periferica dello Stato a favore di Enti locali autonomi, riservando sempre più all'Amministrazione centrale, e potenziandone conseguentemente l'organizzazione, alcune precise funzioni di coordinamento e di impulso, e in secondo luogo alla distinzione rigorosa tra gli organi di esecuzione e gli organi di controllo, onde garantire una sana e corretta amministrazione ed assicurarne il maggior rendimento.

A questo fine mi rivolgo al senatore Palumbo, che giustamente se n'è preoccupato. Già il progetto presentato nel 1961 prevedeva l'esistenza dei tribunali di giustizia

amministrativa regionali, la cui istituzione sarà proposta da altro disegno di legge già pronto.

Per quanto attiene ai controlli, come ebbi occasione di dire alla Camera, il Ministero dell'interno è convinto che debba mantenersi il sindacato di legalità, limitando però a precisi casi la possibilità di entrare nel merito. A questo riguardo, qualora la riforma della legislazione comunale e provinciale dovesse subire eccessive remore, sarà cura del Ministero — mia o del mio successore — presentare un progetto stralcio al fine di introdurre l'istituto del riesame previsto dall'articolo 130 della Carta costituzionale. Ciò allo scopo di trasferire agli Enti locali la responsabilità delle scelte e di dare maggiore rilievo all'impegno di una democratica partecipazione alla vita locale.

Quanto al controllo sugli organi rappresentativi dei Comuni, delle Province e degli enti assimilati, vorrei che fosse riconosciuto come, agli effetti del principio di autonomia locale, il Ministero abbia limitato gli interventi ai soli casi in cui il persistente comportamento manifestamente inefficiente, totale o parziale, di Consigli o di sindaci non ha consentito di assicurare altrimenti il regolare funzionamento delle amministrazioni. Tale indirizzo sotto il profilo giuridico ha trovato del resto piena conferma nella costante giurisprudenza del Consiglio di Stato. Debbo anche aggiungere che si tratta di casi isolati, se pensiamo che, dal gennaio al 30 settembre di quest'anno, sono stati sciolti nove Consigli comunali, revocati due sindaci, sospesi per rinvio a giudizio ventidue, mentre uno è stato sospeso per motivi amministrativi. Mi pare che non si possa parlare di baronale sopraffazione prefettizia.

La determinazione delle funzioni e la razionalizzazione e l'attenuazione dei controlli si innestano in un processo di generale decentramento che non ha soltanto per fine lo snellimento dell'azione amministrativa, ma che evidentemente corrisponde ad un preciso fine politico di superamento, da un lato, di talune prassi accentratrici, e di potenziamento dall'altro delle autonomie locali. In questa direzione si orienta costan-

temente l'azione del Ministero dell'interno, tenendo conto dei binari segnati dai precetti della legge e dalle difficoltà obiettive di superare remore connesse con sistemi e concezioni da lunghissimo tempo consolidate, attraverso una riorganizzazione dei servizi centrali e periferici ispirata ai criteri di alleggerire, snellire, perfezionare l'attività burocratica ed attuare più razionali ed efficaci rapporti con i cittadini. Ad essa si accompagna l'azione di ammodernamento della Pubblica Amministrazione, di miglioramento delle capacità professionali del personale di ogni ordine e grado. Ne fanno fede le numerose iniziative tendenti alla formazione, alla qualificazione, al perfezionamento di funzionari dirigenti; i corsi di perfezionamento in lingue straniere per il personale; la partecipazione di impiegati dell'Amministrazione civile a corsi e convegni effettuati presso Istituti universitari italiani e stranieri; la partecipazione di cento qualificati funzionari in servizio al Ministero e nelle Prefetture al Convegno di studi sulla programmazione economica tenutosi a Bologna nel giugno scorso; l'invio a Caserta di consiglieri di terza classe in prova dell'Amministrazione civile per frequentare il terzo corso di formazione per funzionari direttivi. Tra le altre iniziative merita di essere ricordata quella dell'istituzione, in via sperimentale, presso alcune Prefetture, di un ufficio che raccoglie, coordina ed elabora i dati relativi alla situazione economica e sociale dei singoli Comuni della Provincia, in modo da fornire ai prefetti ed alle altre autorità centrali e periferiche interessate i dati necessari per i possibili interventi di competenza per il loro coordinamento. È in corso l'istituzione presso le Prefetture di un ufficio di assistenza ai cittadini per favorire il rapido disbrigo delle pratiche, mentre è in avanzata fase l'elaborazione di uno schema per una nuova strutturazione degli uffici di Prefettura da attuarsi possibilmente nel corso dell'anno prossimo.

In questo quadro mi sia consentito mettere in particolare rilievo la recente approvazione della legge delegata relativa all'ordinamento degli archivi di Stato e dei suoi

organici, non solo perchè essa dà una sistemazione organica ed attentamente articolata ad un settore di così alto rilievo sotto il profilo culturale e storico, ma anche proprio perchè tale settore rappresenta il fondamento storico e la forza della tradizione di un Ministero che ha tanta incidenza nella vita nazionale.

Nel quadro dell'ordinamento regionale, ed in ossequio al principio di un generale decentramento come si delinea nella Costituzione, e in coerenza con il nuovo volto dell'Italia democratica, va ovviamente collocato, onorevole senatore Gianquinto, il problema del prefetto, come rappresentante del potere governativo nella Provincia, con compiti di coordinamento e di stimolo agli uffici periferici dello Stato e di tramite funzionale tra l'azione governativa e quella degli organismi particolari. Nelle nuove prospettive il prefetto, senza interferire nello svolgimento delle autonomie locali, ma in collaborazione con esse, tende a diventare l'organo in cui si incontrano in sede funzionale le istanze coordinatrici ed esecutive, secondo le esigenze, avvertite del resto in molti altri Paesi, di una continua correlazione tra i programmi elaborati in sede nazionale e quelli che gli Enti locali esprimono dal basso, onde evitare sfasamenti, dispersioni e contrasti. Si tratta quindi di un istituto il quale, ben lungi dal mortificare i sani impulsi originari dei singoli centri autonomi di potere, di iniziativa e di interesse, potrà esprimere la presenza e il collegamento con l'autorità centrale dello Stato, esserne il centro funzionale di mediazione e di convergenza.

Ciò risulterà soprattutto per effetto del previsto passaggio del controllo degli Enti locali agli organismi regionali, valendo a sgombrare dall'istituto prefettizio molte attuali incomprensioni. E risulterà altresì evidente dal fatto che, essendo il prefetto un organo dello Stato nella sua articolazione periferica, esso non potrà che rispecchiare la fisionomia che l'organizzazione statale assume nei diversi periodi storici. Tutti questi problemi ovviamente si incontrano con la matura prospettiva, ormai, del completamento del processo di artico-

lazione dei pubblici poteri, con l'attuazione del sistema del decentramento istituzionale su base territoriale, che ha come punto di riferimento l'ordinamento regionale.

Dissi alla Camera dei deputati a questo proposito che il problema delle Regioni, ormai maturo, deve essere affrontato in quelle condizioni di chiarezza politica che consentano ad un istituto che, come questo, potrà caratterizzare gran parte della nostra storia nei prossimi anni, di aderire alla coscienza popolare e di esserne strumento effettivo di sviluppo democratico. Ritengo altresì che l'affidamento di nuovi compiti agli enti territoriali richieda la vivificazione di quelle doti di sensibilità civile e sociale, di corretto uso dei poteri che sono indispensabili perchè cittadini e classe dirigente possano ritrovare in essi un importante punto di riferimento della vita della comunità locale. Le Regioni nascono per soddisfare al bene comune e per questo, senatore Battaglia, è necessario che nascano; certo non possono e non debbono diventare centri di confusione e di disgregazione dell'unità morale della Repubblica una ed indivisibile, ma la loro tempestiva costituzione d'altra parte è richiesta anche dal fatto che essa condiziona la messa in moto di altri settori di capitale importanza per la vita futura dello Stato, come ad esempio la politica programmata, alla cui elaborazione non potranno non contribuire i vari livelli di autonomia, in un procedimento che assuma lo Stato a sintesi degli interessi di tutte le parti della società e riconosca i limiti di validità propri di ciascuna di esse, realizzando così quel piano pluralistico che è congeniale e proprio di un regime democratico.

Nell'ambito delle sue attribuzioni il Ministero dell'interno ha operosamente dato il suo contributo nella passata legislatura, attraverso la predisposizione di disegni di legge di sua competenza rivolti all'attuazione dell'ordinamento regionale; disegni di legge che potranno essere riproposti, naturalmente con le modifiche ed i miglioramenti ritenuti opportuni. A questa generale prospettiva, che è dettata dalla volontà di dare slancio e contenuto effettivo agli istituti de-

mocratici, non può non ricondursi il grave problema della finanza locale da più parti opportunamente richiamato. Le cifre a questo proposito fornite dal relatore di maggioranza sono seriamente probanti di uno stato di disagio e di precarietà dovuto agli impegni di cui si sono fatte carico le collettività locali in quest'ultimo decennio, per procedere ad una vasta opera di ricostruzione e di ammodernamento delle strutture civili e di riorganizzazione e di potenziamento dei servizi pubblici.

Bisogna altresì riconoscere che i provvedimenti adottati per rimediare alle insufficienze del sistema impositivo, come giustamente è stato rilevato dal relatore di maggioranza, per quanto volenterosi non hanno risolto compiutamente i gravosi problemi di bilancio, sia nelle forme di alleggerimento della spesa sia nelle forme di aumento dell'entrata. Nel periodo che va dal 1946 al 1962 il volume dei disavanzi colmati con i mutui è passato da 9 miliardi e 689 milioni a 239 miliardi e 133 milioni, con un incremento medio annuo del 25,3 per cento, mentre altro aspetto preoccupante della situazione finanziaria degli Enti locali è dato dal progressivo indebitamento.

Di fronte a questa situazione, la cui gravità non può essere sottaciuta e su cui ha richiamato l'attenzione del Parlamento il mio illustre predecessore, onorevole Taviani, con accenti di giustificata drammaticità, mentre occorre ribadire l'assoluta necessità di pervenire al più presto ad una organica riforma della finanza locale che consenta ai Comuni ed alle Provincie di assolvere i compiti di loro competenza attraverso le risorse retraibili dalle fonti patrimoniali e da ben individuate fonti tributarie, dobbiamo corrispondere anche all'esigenza che si attuino frattanto misure di emergenza intese a frenare l'espansione del debito attraverso la programmazione e la distribuzione nel tempo della selezione della spesa, nonchè il potenziamento del gettito delle compartecipazioni ai tributi erariali.

A tal fine — nella situazione contingente — tramite i prefetti ho richiamato l'attenzione degli Enti locali sull'opportunità di un' oculata politica di consumi e di in-

vestimenti attraverso l'abbassamento dei costi realizzato con una più razionale organizzazione dei servizi e attraverso la programmazione pluriennale di opere pubbliche in base ad un rigoroso criterio di priorità.

È in via di conclusione, senatore Berlingieri — dato che ne ha parlato — proprio l'accertamento dei costi dei servizi pubblici nei Comuni e nelle Province, promosso dalla Commissione di studio per la riforma della finanza locale fin dal 1961 e organizzato dal mio Ministero mediante la costituzione presso le Prefetture di apposite Commissioni provinciali. Esso è stato impostato non come semplice rilevamento dei dati relativi alle spese degli Enti, ma come determinazione diretta ed obiettiva dei costi di ciascun servizio, al fine di consentire una valutazione razionale delle dimensioni e della distribuzione del fenomeno della pubblica spesa dei Comuni e delle Province. È questo il primo e il più vasto esperimento che sia stato intrapreso in Italia per lo studio dell'economia dei servizi nel vasto settore della Pubblica Amministrazione, geograficamente articolato in migliaia di centri operativi. I risultati dell'accertamento sono, finora, soltanto orientativi, data la necessità di aggiornare i dati in relazione ai mutamenti intervenuti nei costi di alcuni beni di consumo e nei salari. L'utilità dell'accertamento è risultata tuttavia evidente, in quanto investe non soltanto l'ordinamento economico e finanziario dei Comuni e delle Province, ma si proietta sull'assetto organizzativo e funzionale dei servizi di detti Enti, quale incentivo a riforme di struttura e di gestione.

Dove si manifesta, onorevoli senatori, il più fecondo incontro tra le attività delle amministrazioni locali e dello Stato, è nel settore dell'assistenza pubblica, il più sensibile al progrediente evolversi delle istanze della collettività nazionale, particolarmente e direttamente a quelle degli strati meno abbienti della popolazione.

Ho sentito a tale proposito interventi veramente pregevoli dei senatori Carelli, Preziosi, Berlingieri e di altri.

L'Amministrazione dell'interno avverte con vigile attenzione ed asseconda, per

quanto è compatibile con i mezzi di cui dispone, senatore Crespellani, la dinamica della vita sociale, promuovendo l'adeguamento dei necessari strumenti legislativi, di cui io stesso auspico la revisione profonda, insieme con i senatori Carelli, Preziosi e Fabiani che ne hanno specificamente parlato.

Mi riferisco soprattutto alla vecchia legge del 1890, che disciplina ancor oggi il settore e che deve trovare il suo superamento in un'organizzazione legislativa che tenga naturalmente conto delle competenze attribuite nella materia alla Regione. L'ispirazione, poi, che deve sovrintendere all'azione assistenziale deve inserirla nel moto generale di sviluppo economico, conducendola ad individuare i vuoti e le zone di esclusione dal processo produttivo, le parti del corpo sociale oppresse dal bisogno, e ad intervenire per colmare tali vuoti, per aiutare i bisognosi ad acquistare o riacquistare l'autonomia necessaria per inserirsi nella vita produttiva, o ad assicurarsi comunque la libertà dal bisogno.

In questo senso il Ministero dell'interno intende dare tutta la sua collaborazione ai Ministeri interessati, al fine di concorrere a realizzare quell'auspicato sistema di sicurezza sociale, verso cui debbono tendere gli sforzi di una comunità civilmente organizzata e razionalmente e saggiamente diretta.

L'argomento porta alla ribalta gli indirizzi costituzionali, che da un lato assegnano allo Stato il dovere di assicurare un minimo vitale alle classi bisognose, dall'altro affermano la libertà dell'assistenza privata, come manifestazione dello spirito di liberalità e di solidarietà, vivificato nel nostro Paese dalla solidarietà e dalla carità cristiane.

Non nascondo che condiziona, però, ogni futura possibilità il problema finanziario, reso più acuto dalla recente abolizione del Fondo di soccorso invernale e dallo sviluppo progressivo delle rendite patrimoniali degli Istituti. Ciò che è stato posto in rilievo anche dal relatore di maggioranza, il quale si è fatto interprete, anche testè, dell'esigenza di un aumento dei mezzi finanziari da destinare agli Enti comunali di

assistenza, perchè essi siano in grado di sovvenire ai nuovi problemi che si aprono alla comunità nazionale per effetto delle profonde trasformazioni da cui essa è travagliata. Al qual proposito mi permetto di richiamare la vostra attenzione sul fenomeno, su cui qualche senatore si è intrattenuto, delle emigrazioni interne, per la complessità dei problemi che esso crea e che hanno un immediato riflesso su tutta la comunità nazionale. E confermo, come già dissi alla Camera dei deputati, che saranno favorite le iniziative più idonee, sul piano dell'indagine che già benemeriti Istituti vanno compiendo, e che è progettata la costituzione di una Commissione centrale che studi il problema, al fine di suggerire le iniziative atte ad inquadrare, nella prospettiva di una ordinata evoluzione democratica, questo imponente fenomeno derivante dalla trasformazione economica e produttiva del Paese.

Ci sono infatti, in questo processo di trasformazione e di espansione tecnica ed economica del Paese, componenti di natura umana e sociale, che la rapidità del fenomeno accentua e che, se non avvertite e soddisfatte, rischierebbero di trasformare quel processo da auspicato moto di crescita e di rinnovamento civile in esplosivo e degenerato moto di eversione e di anarchia civile e sociale.

Accanto agli altri interventi che il Ministero ha fin qui disposto in favore delle categorie più bisognose di protezione sociale — minori, inabili, invalidi civili, anziani, ciechi, sordomuti — mi preme di sottolineare il recente avvio di importanti iniziative legislative, intese a potenziare e perfezionare i servizi assistenziali per i profughi di guerra ed i connazionali rimpatriati dai Paesi africani, ai quali ha fatto opportuno cenno il senatore Spagnoli.

Scadendo con il 31 dicembre le provvidenze assistenziali disposte per detti cittadini, si è ritenuto doveroso, nei loro confronti, proporre un'ulteriore prosecuzione dell'assistenza e il miglioramento di alcune forme di intervento, dirette precipuamente ad accogliere nella comunità della madre-patria, con pienezza di solidarietà,

coloro che, per penose vicende, furono e saranno costretti ad abbandonare i loro interessi d'oltremare.

Altre iniziative recenti riguardano la destinazione agli E.C.A. di un miliardo di lire per il pagamento di contributi mutualistici dovuti dai coltivatori diretti titolari di aziende agricole colpite da calamità atmosferiche, e il disegno di legge inteso a decentrare dal Ministero agli organi periferici il sistema di intervento finanziario per l'assistenza minorile estiva e invernale. L'ammmodernamento delle strutture, la razionalizzazione degli interventi, la loro finalizzazione ai programmi di sviluppo, onde evitare di ridurre la funzione assistenziale ad un mero organismo burocratico, devono esaltare l'intimo senso di eticità e di umanità che ha guidato e guida, ieri come oggi, tutte le nobili iniziative di solidarietà sia pubbliche che private.

Credo che ognuno di loro senta quanto siano presenti spiritualmente, in questa prospettiva che deve guidare i nostri pur certo inadeguati sforzi, l'insegnamento e l'esempio che ci vengono dall'opera indimenticabile del compianto senatore Zanotti Bianco. Essa resta a testimonianza, oltre che della grandezza di un'anima, della rarità di un costume esemplare. (*Applausi*).

Onorevoli senatori, i due grandi avvenimenti che hanno, in questo recente periodo, attratto l'attenzione del mondo intero sono rappresentati dall'elezione del Pontefice Paolo VI e dalla ripresa del Concilio Ecumenico: due fatti di portata universale la cui grande aspettativa ha superato i confini dell'orbe cattolico e che ci fanno riflettere sul fatto che essi hanno la loro sede in Roma, e si determinano in un'atmosfera di rispetto dei valori religiosi in cui la riacquistata pace religiosa, frutto di un lungo travaglio storico, dal 1870 ad oggi, vede da un lato risplendere di nuova luce il Pontificato romano, dall'altro lo Stato sviluppare i suoi liberi ordinamenti che questa pace per tutti garantiscono e che segnano, ad un tempo, il limite e l'incontro tra la coscienza religiosa e la coscienza civile.

In questo clima nessun contrasto emerge nell'interpretazione e nell'attuazione del-

le disposizioni che regolano la pur complessa materia oggetto delle norme concordate alla cui applicazione attende il Ministero dell'interno. È un altro segno della maturazione del Paese, del clima più sereno in cui si svolgono la dialettica politica e i dibattiti parlamentari.

Ecco perchè, in questo spirito, credo di poter contare sul concorso di tutte le parti quando richiamo l'attenzione sulle condizioni della larga maggioranza del clero italiano, sulle quali si è fermata, attraverso rilevazioni ed inchieste, anche l'attenzione di organi di stampa che pur non sono d'ispirazione cattolica, ma laica o di opposizione. Mi si presentano le difficoltà nelle quali il clero si dibatte a causa della mutata situazione economica del Paese e per l'urgenza dei nuovi problemi creati dai grandi movimenti migratori che impegnano soprattutto le nuove parrocchie sorte, poverissime, nelle cinture periferiche dei grandi centri urbani ove si vanno assestando famiglie spesso prive di ogni conforto, in stato di frattura psicologica col nuovo ambiente sociale. So bene come sia difficile, per ragioni di bilancio, venire incontro alle richieste di iniziativa parlamentare circa la piena rivalutazione dei limiti di congrua.

Il Ministero, come già dissi alla Camera, sta provvedendo all'organica revisione del testo unico del 1931, che contempla l'aggiornamento dei valori ancora fermi alle misure prebelliche, mentre prosegue l'opera diretta a favorire una revisione dei compiti e delle attribuzioni delle tre istituzioni che svolgono la loro attività a favore del culto, a potenziarne il patrimonio e a incrementarne le rendite.

Nel quadro del risanamento delle strutture ministeriali, e in vista del decentramento di tali funzioni, non può non collocarsi una revisione generale dei compiti e delle finalità dei servizi anticendi. Si tratta, cioè, di renderli idonei a corrispondere alle fondamentali esigenze di protezione del cittadino, principalmente in difesa dalle calamità naturali e artificiali e dal pericolo delle radiazioni e delle contaminazioni atomiche.

È in atto un programma di ammodernamento delle varie attività la cui realizzazio-

ne consentirà di fronteggiare con tempestività e prontezza anche le più gravi situazioni d'emergenza, dovunque si manifestino. Il Corpo dei vigili del fuoco, a cui è destinata larga parte di queste iniziative, si va affinando nello svolgimento dei vari compiti attraverso una vasta gamma di specializzazioni, tra cui ricordo quella degli elicotteristi, che hanno svolto nel corso dell'anno 210 interventi con 9 salvataggi, e quella dei sommozzatori con 295 interventi di recupero.

Notevoli risultati sono stati già raggiunti nel corso di quest'anno con la costituzione di una colonna mobile di soccorso destinata agli interventi straordinari in zone colpite da eccezionali disastri.

Stanotte essa è stata inviata d'urgenza nella zona di Longarone. Inoltre si è provveduto all'impianto di 1625 stazioni di rilevamento della radioattività distribuite in tutto il territorio nazionale e alla predisposizione di piani d'emergenza nucleari nelle provincie di Latina e di Caserta, dove sono sorti reattori nucleari di potenza.

Onorevoli senatori, il lungo e travagliato processo di maturazione civile e democratica del nostro Paese consente che si prenda oggi maggiore e più consapevole coscienza dei valori che le forze dell'ordine sono chiamate a custodire, a difendere e a tutelare. Questi valori non basta che siano esaltati dalla Costituzione ed affermati dalla legge; essi devono incarnarsi nella coscienza pubblica, nelle singole coscienze, per diventare costume quotidiano.

Il cammino è dunque ancora difficile, ma l'estendersi della consapevolezza democratica ne accelera i tempi. Sono quei valori che richiedono una chiara valutazione dei confini tra libertà e disordine, tra autorità ed arbitrio, tra milizia democratica e utilizzo della democrazia al fine di insidiarla e di sovvertirla. Un processo di promozione civile e di superamento di ordinamenti e rapporti economici e sociali, per costruire il nuovo che è intrinseco alla dinamica della democrazia, esige che la manifestazione della libertà dei cittadini o di gruppi di cittadini organizzati nell'assenso o nella protesta, nell'affermazione del diritto e delle

aspirazioni legittime, non contrasti e non violi mai l'uguale diritto alla libertà di altri cittadini e non ponga in disprezzo e in non cale l'autorità della legge, che è strumento e garanzia di progresso. In questo consiste l'ordine civile, che non solo non blocca la dinamica dei rapporti e degli ordinamenti, ma la promuove e la inasprisce, così che giunga senza turbamenti eccessivi o deviatori allo sbocco previsto.

La democrazia, ove non provveda a garantire quest'ordine in cui la libertà trova il suo usbergo nell'autorità, si condanna ineluttabilmente al suicidio. È una responsabilità che nessuno che abbia il dovere di difendere gli istituti e le garanzie democratiche intende assumersi, per nessuna ragione e dinanzi a nessuna minaccia e a nessuna aggressione. (*Vivi applausi dal centro*). Ecco perchè non esito a ripetere che la funzione delle forze dell'ordine pubblico, in uno Stato ordinato e civile, in quanto custode della libertà dei cittadini e degli istituti che essi si danno, delle leggi che li presidiano, è missione di alto valore morale e civile. Essa è un servizio di Stato, cioè un servizio reso a tutti i cittadini, forse tra i più delicati e difficili, certo tra i più rischiosi per l'equilibrio che esso esige nella tutela dei diritti personali, quando essi siano minacciati da prepotenze ed abusi di singoli e di gruppi organizzati. Ma essa ha anche il compito di cooperare all'evoluzione civile e democratica, al progresso del popolo, alla dinamica degli istituti, garantendo la sicurezza e il prestigio dello Stato democratico, di beni cioè inviolabili e comuni. È con questa consapevolezza che la polizia italiana sta entrando in una fase di specializzazione fondata sulla selezione e sull'educazione dell'uomo prima ancora che del titolare dell'uniforme, e poichè ormai è di generale accettazione l'equazione scuola-democrazia, dovrà essere apprezzato in tutto il suo valore lo spirito democratico che ha indotto a creare altre scuole di polizia oltre quelle esistenti, ad impostarne i programmi su un lungo periodo di istruzione, a porre l'educazione civica a fondamento della maturazione spirituale, ad affidare l'insegnamento di tutte le materie non

strettamente professionali ad uomini di cultura, a magistrati, professori, maestri e funzionari provenienti da amministrazioni diverse.

Alla severa selezione — fondata su rigorosi metodi scientifici — che viene operata nella fase di reclutamento e al conseguente più elevato titolo di studio dei nuovi arruolati, si aggiunge l'istruzione permeata da una costante opera educativa tesa a consolidare negli allievi il principio che il prestigio non nasce da atteggiamenti vacuamente autoritari, ma dalla serietà e dalla competenza professionale, che ispirano il senso di stima e di fiducia dei cittadini. La competenza professionale dei singoli viene articolata in organizzazioni in continuo miglioramento, che mettono a disposizione della polizia criminale perfezionati e modernissimi servizi, come schedari elettronici per la ricerca e la consultazione di rilievi segnaletici, laboratori di medicina legale, di chimica, di fisica, microscopia chimica e merceologia balistica, in appositi gabinetti regionali, che sono stati estesi così anche alla periferia allo scopo di potenziare la lotta alla criminalità e di rafforzare nei cittadini il senso dell'ordine e della sicurezza: presupposti, questi, essenziali all'evolversi di una società civile.

Prima che in altre amministrazioni, la donna è entrata nella polizia. La prevenzione e l'accertamento dei reati contro la morale pubblica e la famiglia, l'indagine su reati commessi da donne e minori, la vigilanza e l'assistenza a donne minori in stato di abbandono morale e materiale possono contare sull'apporto psichico, intellettuale e morale di ispettrici ed assistenti di polizia, presupposto questo perchè l'azione di prevenzione attuata in questi delicati settori possa, ogni volta che sia possibile, rimuovere le cause della repressione.

Per quanto riguarda la moralità pubblica, credo che non possa esservi disaccordo nel valutare la necessità che il nuovo sistema fondato sul principio sacrosanto ed inviolabile del rispetto e della libertà della persona umana, a cui si ispira la legge in materia di prostituzione promossa e condotta a buon termine dalla infaticabile passio-

ne della onorevole Merlin, non debba essere revocato in dubbio nella coscienza di taluno da un triste spettacolo di esibizione e di adescamento, che è purtroppo sotto gli occhi di tutti nelle nostre città e a cui non si può non porre in qualche modo rimedio, almeno nei modi e nelle forme che oltrepassano i limiti della decenza, e comunque costituiscono grave motivo di scandalo specie per i minori. (*Applausi dal centro*).

Ho sentito riecheggiare qui la preoccupazione che ho visto affiorare negli articoli che anche alcuni giornali hanno dedicato alla legge da me presentata, ed ora in discussione alla Commissione interni del Senato, motivata dal pericolo di un indiscriminato allargamento dei poteri per chi ha il mandato di reprimere queste gravi manifestazioni di oscenità e di pubblico scandalo. Mi permetto di far presente che tale preoccupazione non dovrebbe avere motivo a causa della precisa limitazione dei casi che la legge prescrive. Il Governo ovviamente ha offerto uno strumento legislativo su cui il Parlamento potrà esprimere il suo avviso ed apportare il suo contributo.

Ciò che preme è che si ponga adeguato rimedio ad un malanno che non solo corrode la struttura morale delle città, ma certo non contribuisce al prestigio del Paese.

Vorrei altresì dire agli onorevoli senatori che non vedo perchè si debba sempre guardare con diffidenza pregiudiziale ogni volta che l'ordinata vita civile impone l'adozione di alcuni strumenti legali di prevenzione e di repressione. E la stessa concezione che ispira la richiesta qui riecheggiata per il disarmo della polizia, su cui ci hanno intrattenuto con opposti punti di vista i senatori Battaglia, Berlingieri, Secchia e qualche altro. Su questo tema mi sono intrattenuto nell'altro ramo del Parlamento, il che mi consente di limitarmi qui ad alcune brevi considerazioni.

N E N C I O N I . Ne ho parlato anche io.

R U M O R , *Ministro dell'interno*. L'ho dimenticata forse perchè ero assente quando lei ha parlato. Ad ogni modo la citerò altra volta.

Dissi alla Camera che in uno Stato ideale una polizia armata è un non senso. Aggiungo qui che in quello stesso Stato è un non senso la stessa presenza di una polizia. Credo anzitutto, come già dissi alla Camera, che non si debba confondere tra l'ammissione del principio della polizia armata e le modalità di impiego delle armi. Il principio di una polizia armata è universalmente accolto, non soltanto nei Paesi a regime totalitario ma anche nei più civili e democratici Paesi occidentali. Perfino in Inghilterra la polizia, è vero, disimpegna talune sue mansioni senza la dotazione di armi da fuoco, ma, oltre ad essere protetta da un costume che ignora il pestaggio degli agenti, il disselciamento delle strade, il lancio di pietre legate ad una corda (nuovissima tecnica di assalto che utilizza un unico proietto duro per una serie infinita di danni alle persone e alle cose), l'uso di armi da fuoco, è circondata anche da garanzie giuridiche e da una severità che io giudico fin troppo rigorosa, come ad esempio la pena di morte prevista in caso di omicidio di appartenenti alle forze di polizia o le pene detentive fino a 14 anni per chi sia trovato in possesso di armi da fuoco.

Io domando a questo punto, con cordiale sentimento di amicizia, a certi assertori del disarmo della polizia, onestamente ispirati ad una visione ottimistica di un mondo senza violenza di conflitti o malizie di finalità politiche, se non avvertono quanto in altri sia scoperto l'intendimento politico di chi predica il disarmo della polizia quasi che questa fosse l'usbergo di interessi privilegiati e di classe ed espressione di parte nei conflitti sindacali.

Proprio per quanto attiene a questi ultimi interventi, non posso che ribadire quanto opportunamente affermato dal mio valoroso predecessore, onorevole Taviani, che cioè lo Stato adempie al compito di concorrere a trovare soluzioni eque, conformi, nei limiti del possibile, delle sue possibilità, alle necessità dei più bisognosi e dei più deboli, perchè è compito della legge proteggere le condizioni e agevolare l'avanzata delle classi più bisognose e più deboli. Ma quando i contrasti di lavoro degenerano in manifesta-

zioni di violenza comunque lesive della libertà, di cui le stesse forze che proclamano il disarmo avvertono l'intollerabilità attribuendole a gesti di irresponsabili provocatori, l'azione delle forze di polizia non può che essere ferma, decisa ed imparziale. (*Vivi applausi dal centro. Proteste dall'estrema sinistra*).

G U A N T I . Ci sono state decine di morti nel 1960... (*Commenti da tutti i settori. Proteste dal centro*).

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Prendiamo quello che è avvenuto ieri. Il numero e la pericolosità degli oggetti rinvenuti e le precise finalità del loro impiego — borse di cuoio piene di sassi e di altri oggetti contundenti, spranghe di ferro, bastoni, coltelli, residui di bottiglie cosiddette Molotov, proiettili confezionati *ad hoc* costituiti da blocchi d'argilla con infissi pezzi di legno impastati con mimetiche frasche — e i conseguenti danni causati alle persone ed alle cose (*Vive proteste dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*) dimostrano che i sobillatori, anche se ovviamente nessuno se ne assume la paternità, costituiscono un gruppo tecnicamente organizzato che agisce nelle manifestazioni sindacali con l'intento precipuo di snaturarne il fine, così come la C.I.S.L. e la U.I.L. non hanno mancato di sottolineare. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Ieri 152 agenti sono stati colpiti senza che fosse sparato un colpo d'arma da fuoco, tenetelo presente; ed è da un pezzo che questo non avviene. (*Vivissimi applausi dal centro*).

Esiste dunque per il Ministro dell'interno, accanto al generale dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, quello particolare, non meno delicato ed importante, di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori da questo club di violenti che tra essi si annida, identificarne i componenti, denunciarne i crimini, smascherarne gli intenti sovvertitori ed aggressivi. (*Vivissimi applausi dal centro. Interruzioni dall'estrema sinistra*).

Non è nè lecito nè giusto, infatti, che l'opinione pubblica e, se mi consentite, quella parte di cittadini romani e di lavoratori inconsapevoli che hanno subito su di loro le conseguenze degli atti di sopraffazione, associno l'azione di questi sciagurati e quelle di chi lotta con le armi pacifiche della dimostrazione, della protesta e dello sciopero per l'affermazione dei propri diritti e per il benessere dei propri associati.

G U A N T I . C'è la provocazione feroce dei costruttori! (*Commenti dal centro*).

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Difatti, le forze di pubblica sicurezza avevano consentito non soltanto un'imponente manifestazione, proprio in risposta a questa provocazione, ma un corteo, che qualcuno ha anche deplorato, fino davanti al palazzo sede dei costruttori...

Voce dall'estrema sinistra. Quello è un diritto!

R U M O R , *Ministro dell'interno*. ...fermando il traffico in un momento particolarmente delicato, lasciando che la manifestazione si svolgesse nella più perfetta serenità, fino a quando violenze provenienti manifestamente da gruppi di sobillatori non hanno costretto la polizia ad intervenire per difendere l'ordine e l'incolumità dei dimostranti. (*Vivi applausi dal centro*).

Voce dall'estrema sinistra. Ma chi sono?

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Ce ne sono di quelli che sono stati anche fermati, non c'è dubbio.

Z A M P I E R I . (*Rivolto all'estrema sinistra*). Difendete dei sobillatori... (*Proteste dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

R U M O R , *Ministro dell'interno*. (*Rivolto all'estrema sinistra*). Onorevoli senatori, non è soltanto il Ministro dell'interno che lo dice, ma anche due importanti orga-

nizzazioni sindacali che hanno partecipato alla manifestazione, e mi stupisce...

G U A N T I . A chi appartengono?

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Non ho detto a chi appartengono: per questo mi meraviglio che gridiate proprio voi. (*Vivi applausi dal centro*). Dovreste dire che non vi interessano. Non ho detto a chi appartengono, e il fatto che siate voi a gridare mi fa sospettare. (*Proteste e commenti dall'estrema sinistra*).

Ecco perchè io credo che nessun Governo, nessuna maggioranza responsabile possa disattendere ad una visione dei doveri inalienabili di tutela della legge e degli istituti democratici. Non dunque verso il disarmo della polizia, ma verso il disarmo degli spiriti è necessario rivolgere una saggia e più appropriata campagna, che aiuti a maturare, accanto a quella dei propri diritti, la coscienza dei rispettivi doveri di fronte allo Stato ed alla comunità.

Da parte mia, accolgo pienamente le raccomandazioni del relatore, onorevole Crespellani, e convengo con lui, e con gli altri colleghi di ogni parte di questa Camera i quali sono intervenuti sull'argomento, circa l'indilazionabilità di una riforma organica della legge di pubblica sicurezza, in modo che essa, radicandosi più conseguentemente nel precetto costituzionale, ravvivi la democraticità degli istituti e consenta la più efficiente, rigorosa e pronta azione per eliminare e prevenire i fenomeni delittuosi, in qualunque forma essi si manifestino. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Onorevoli senatori, quelli tra voi che, per lunga consuetudine parlamentare, ripetutamente nei vari tempi hanno alluso ai crimini mafiosi e ne hanno espresso la condanna, sono di certo giustamente cauti nel sentir ripetere oneste intenzioni di lotta contro fatti e metodi delittuosi che appaiono invero quasi inestricabili da un tessuto di circostanze e di condizioni sclerotizzate da una consuetudine radicata, si può ben dire, nei secoli. Questo stato d'animo disincantato dal nutrire precipitose illusioni non fa difetto anche a chi, come colui che ha l'onore di

parlarvi, si accinge a riferire sugli sforzi fatti in questi tre mesi per colpire i centri del delitto e le sottili ed impalpabili ramificazioni di cui si circondano. E perfino la stampa mondiale di ogni colore si rende conto di questa particolare situazione. Cito per tutte, onorevole Bufalini, una corrispondenza da Mosca di Rina Trofinova, apparsa in uno degli ultimi numeri di « Temps nouveaux »: pur dando atto — riporto testualmente — che « per la prima volta nella storia della mafia i banditi di Sicilia si sono sentiti seriamente minacciati, che le autorità organizzano retate grandiose, e tutti i giorni la stampa annuncia arresti di mafiosi, rimango del parere che lento, difficile ed intricato sia il cammino ancora da percorrere e che esso richieda una grande tenacia ed una grande resistenza contro gli scoramenti e lo scetticismo ».

Devo, affrontando questo argomento, esprimere un doveroso e sentito omaggio alla Commissione parlamentare d'indagine sulla mafia, che ha iniziato di recente la sua attività dando un primo contributo di suggerimenti, sul piano legislativo ed amministrativo, che il Governo ha immediatamente utilizzato per quanto di sua competenza, come verrò via via dimostrando; ed altro certo il Parlamento ed il Governo si attendono, per un impegno che richiede una grande tenacia, una grande risolutezza contro gli scoramenti, lo scetticismo, e la non meno pericolosa tendenza a dirottare verso finalità non pertinenti una lotta di così alto valore civile, sociale e politico. La nostra è infatti una lotta che supera — sono d'accordo con tutti gli onorevoli senatori che hanno sostenuto questa tesi, ricordando che il giorno stesso della presentazione di questo Governo al Senato ebbi occasione di affermarlo — che supera i normali schemi della prevenzione e della repressione del delitto, perchè investe le regioni più ampie del costume, dei rapporti sociali, della situazione economica e civile di una terra la quale ha mostrato, non appena chiamata a partecipare vivamente agli impulsi del progresso, con che slancio sapia inserirvisi e promuoverlo. E non ho mancato di rilevare proprio alla Camera come, per converso, quell'antica consuetudine di

prepotenza e di ricatto criminale tenda ad utilizzare la fase attuale di industrializzazione dell'Isola al fine di assimilarvisi e addirittura di rafforzarsi. I fatti recenti sono la prova che la battaglia fra le cosche mafiose si è aperta nel segno dello sgretolamento della vecchia mafia rurale, ancorata ad interessi che lo sviluppo economico e l'azione riformatrice e di intervento dei diversi Governi nazionali e regionali va travolgendo. A ciò corrisponde il tentativo di inserirsi nei centri di espansione economico-industriale per tessere una nuova trama di illiceità e di ribalderie con l'arma del delitto e della frode, sotto la protezione dell'antica e tradizionale coltre di silenzio che copra ieri come oggi la perfidia dei mandanti, la crudeltà degli esecutori, la convivenza dei profittatori, la paura dei codardi e dei sopraffatti.

Ciò dimostra che certo il miglioramento della situazione sociale ed economica è premessa necessaria per realizzare condizioni ambientali e psicologiche diverse che consentano l'assorbimento di una mentalità distorta da un malinteso senso di giustizia e dell'onore, che spezzino i legami con l'area di miseria esplosiva da cui spesso l'organizzazione mafiosa ha tratto alimento, ma non basta a sradicare una mala pianta che affonda le sue radici nella volontà di trarre profitto con la minaccia, la frode, la sopraffazione, anche a costo di un delitto. Occorre quindi, sono il primo ad esserne convinto, senatore Bufalini, continuare lo sforzo intrapreso con la moltiplicazione di scuole, di posti di lavoro, di tutte quelle attività economiche e sociali che sono proprie di una civiltà moderna. Ma perchè si stabiliscano positive premesse di risanamento risolutivo, occorre soprattutto la collaborazione coraggiosa di tutti i cittadini, che è strettamente legata alla capacità dello Stato di imporre dovunque il rispetto della legge. E questa è stata la mia fondamentale direttiva come responsabile dell'ordine e della sicurezza interna: ricreare la fiducia dei cittadini nello Stato, dimostrando a tutti che vi è una sola giustizia, quella pubblica, una sola legge, quella dello Stato, e che chiunque la viola, dovunque sia e chiunque sia, va ricercato senza stanchezza,

perseguito e punito. E che questa sia la strada giusta lo dimostrano i primi piccoli squarci che si vanno producendo nella stessa coltre protettiva che nasconde da secoli l'impunità della nefasta organizzazione. La disposta intensificazione, nelle Provincie della Sicilia occidentale, dei servizi di repressione e prevenzione, le vaste operazioni, certo di disturbo, questo lo debbo riconoscere, condotte dalle forze di polizia dal 1° luglio scorso, hanno dato modo di constatare in questi ultimi tempi graduali sintomi di primi sfaldamenti proprio della atavica omertà di quelle popolazioni. Non è che mi faccia illusioni, ma l'applicazione, nei confronti di persone pericolose per la sicurezza pubblica, di adeguati provvedimenti di polizia (316 proposte avanzate all'Autorità giudiziaria per l'applicazione del soggiorno obbligatorio, 614 diffide, 200 revoche di patenti e sospensioni, 129 revoche di porto d'arme, 170 divieti di detenzione di armi) vuole sollecitare nei cittadini, e comincia ad ottenerlo, un senso di autodifesa e una maggiore fiducia negli organi tutori dello Stato, nella convinzione che l'azione intrapresa con fermezza dalle forze di polizia può concorrere a liberare la generosa terra di Sicilia dal triste fenomeno. Si sono rilevati, infatti, nella Sicilia occidentale episodi che danno conferma di un nuovo orientamento e di un impegno morale che da anni non si registravano. Una più chiara indicazione di tale mutamento è nel processo, le cui fasi sono state ampiamente riportate da tutta la stampa, recentemente iniziato presso la Corte d'assise di Palermo a carico di responsabili di delitti consumati negli ultimi anni nella zona di Tommaso Natale. La gravità della rivelazione fatta nella fase dibattimentale dal teste Simone Mansueto ha indotto la Corte a rinviare il processo a dopo l'espletamento, sulla base di queste stesse rivelazioni, di una seconda istruttoria. A dimostrare che non si tratta di un caso isolato, sarà sufficiente dire che anche in provincia di Agrigento talune indicazioni hanno reso possibile l'identificazione dei componenti di una vasta associazione a delinquere, i quali, nel giro di pochi anni, si

erano resi responsabili di numerosi omicidi e di altri gravi delitti.

Ed anche in provincia di Trapani si sono avuti lusinghieri episodi che confermano la maggiore fiducia di cui lo Stato si va circondando, se si è in grado di riferire che l'autore dell'omicidio consumato il 3 luglio nella zona di Castelvetro, in persona di Barluzza, e il responsabile del duplice tentato omicidio avvenuto l'8 luglio nella zona di Mazara del Vallo, ai danni di Laudigina Giacomo e Mirto Rosario, sono stati scoperti nello stesso mese, anche a seguito delle testimonianze rese agli organi di polizia, e quindi denunciati all'autorità giudiziaria.

In complesso, nella provincia di Trapani è stato possibile identificare i responsabili di otto su dodici omicidi consumati nel 1962, e di undici su trentatré omicidi verificatisi dal 1° gennaio ad oggi. Ed essendo ancora in corso le relative indagini, è possibile che queste cifre siano destinate ad essere completate.

Confortevoli sintomi di una ripresa nelle forze dell'ordine si notano anche in provincia di Caltanissetta, tanto che proprio il giornale « L'Ora » non ha potuto fare a meno di stampare, nel titolo di un suo recente servizio, che « la gente respira di sollievo ».

Ma a questo proposito debbo dare atto che, ad infrangere il muro della omertà, molto contribuisce l'opera della stampa locale e nazionale, che, mentre da un lato non manca di mettere in luce e di sostenere lo sforzo delle forze dell'ordine, dall'altro concorre, con serene ed apprezzate inchieste, a denunciare le condizioni di ambiente e i settori di complicità in cui la mafia si insinua.

Ma alla azione contro l'omertà si accompagna quella contro la catena delle complicità palesi ed occulte e contro le organizzazioni delle cosche in tutti i Comuni della Sicilia occidentale.

Sono lieto di potere annunciare che il potenziamento, di cui darò le cifre, delle forze di polizia, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza delle varie specialità, il loro armamento, i mezzi di cui sono state dotate, ci mettono oggi in grado di operare secondo disegni organici e coordinati, non solo sul

piano locale ma anche sul piano del coordinamento nazionale e, attraverso la collaborazione con gli uffici dell'Interpol, anche all'estero.

Si tratta di una azione incessante, che mi consente di anticipare al Senato fatti di rilevante importanza, che non ho potuto ricordare alla Camera dei deputati perchè intervenuti nel breve spazio di tempo che ci separa dal 15 settembre, giorno in cui ebbi l'onore di parlare alla Camera dei deputati.

Cito, ad esempio, l'arresto recente, avvenuto a Milano, di due pericolosi sospetti, che sono stati scoperti, grazie all'azione combinata della Questura e del Comando dei carabinieri di Milano e di Palermo, proprio dai giovanissimi allievi dell'ultimo corso di polizia criminale.

Tale coordinamento si esercita anche nel settore delle prevenzioni — revoca di patenti e di porto d'armi, divieto di detenzione di armi, le cui cifre ho detto — mentre il disegno di legge presentato al Senato il 19 settembre, in obbedienza alle indicazioni della Commissione antimafia, renderà, se approvato, più penetrante ed efficace l'azione svolta dalla polizia.

Proseguono intanto con ritmo crescente i più ampi servizi di prevenzione e di repressione. Cito, a titolo esemplificativo, quelli avvenuti recentemente a Rieti, in provincia di Caltanissetta, dove in una sola giornata sono state controllate 759 persone, perquisite 69 abitazioni, arrestati dieci individui, quattro già da tempo latitanti per diversi reati; essi hanno portato al sequestro di armi numerose (89 fucili, 65 pistole, centinaia di bombe a mano, ingenti quantitativi di munizioni ed esplosivi) e alla identificazione di responsabili di reati rimasti finora sconosciuti.

Onorevoli senatori, devo riconoscere che operazioni di questo genere per forza recano dei disturbi, di cui sono consapevole e che cerco di ridurre al massimo, ma che non possono essere eliminati del tutto se si vuole perseguire la finalità che ci siamo proposti.

Debbo con soddisfazione rilevare che proprio quest'anno si è raggiunta la più bassa quota, dal 1945 in poi, di omicidi commessi

nel periodo dal 1° luglio al 15 settembre: 15 precisamente, come ebbi occasione di riferire alla Camera dei deputati, di cui per 11 sono stati scoperti, identificati e denunciati i responsabili, contro una varia alteranza che raggiungeva la sua punta più alta nei 52 omicidi del 1956 e la più bassa nei 21 del 1962.

È di pochi giorni fa, inoltre, la scoperta, in un cunicolo di una casa di Palermo, di due pericolosi sicari facenti parte della banda Ciaculli, la stessa che si rese responsabile dell'assassinio proditorio delle guardie e dei carabinieri. Dai particolari delle operazioni si è appreso che i delinquenti erano in possesso di radio-telefoni, di armi, di documenti, segno dunque che l'organizzazione si è modernizzata e che agisce come una vera e propria *gang* di specialisti.

L'azione vigorosa che abbiamo intrapreso e siamo decisi a proseguire, va sostenuta ed intensificata, ma intanto tutti i dispositivi di sicurezza sono stati rafforzati in tutte e tre le provincie della Sicilia occidentale, come ebbi occasione di dire alla Camera dei deputati, e come qui mi risparmio di dire per non ripetermi.

Devo a questo punto invece comunicare, anche perchè sono stato sollecitato da alcuni senatori (ricordo in special modo il senatore Bufalini) che, in parte anticipando, in parte secondando le indicazioni della benemerita Commissione parlamentare, accanto ai provvedimenti nel settore delle licenze di guida e di porto d'armi, ho dato disposizione ai Prefetti perchè nei settori delle licenze commerciali di competenza dell'autorità centrale, invero molto limitati, vengano presi i provvedimenti che si riterranno necessari per chi sia implicato nella rete della criminalità mafiosa. E sono in corso di diramazione direttive per il coordinamento dell'azione di tutti gli uffici statali nelle Provincie interessate, nei settori civili ed economici in cui possano esservi diramazioni o complicità di natura mafiosa. Nè il nostro ben noto, doveroso rispetto per le autonomie regionali e locali, su cui in larga parte ricadono le competenze per il rilascio di licenze edilizie e di commercio, ci ha impedito di sollecitare at-

traverso i Prefetti, trovando la più larga rispondenza di buona volontà, opportuni mezzi di collaborazione per la segnalazione di irregolarità ai fini dell'esercizio del potere di annullamento.

Certo le condizioni ambientali in cui si svolge l'evoluzione stessa dell'organizzazione mafiosa, gli interessi cui si incrosta, la psicosi di paura che provoca, la catena delle complicità che la sostiene, rendono questa lotta particolarmente dura, difficile, lunga. Ma anche in quest'Aula, che rende più solenni e perentorie le nostre parole, credo di potere, con tranquilla coscienza, esprimere l'impegno — che è per il presente e, non v'è dubbio, per quelli che verranno, del Governo italiano di condurre a fondo, senza remissione di volontà o stanchezza di sforzi, la lotta contro i sicari, i ribaldi, i loro complici. Quale che sia lo spazio di tempo necessario, quale che sia la durezza della lotta, quali che siano le difficoltà che si incontreranno, la lotta iniziata non conoscerà nè tregua nè armistizio. (*Applausi dal centro*).

E sento il dovere, in questo momento, il preciso dovere di esprimere il mio riconoscimento ammirato, la mia gratitudine a chi, con spirito di dedizione al dovere, rischia la propria vita per difendere quella della collettività; e non intendo riferirmi solo a chi è impegnato a combattere la mafia in Sicilia o i terroristi in Alto Adige, ma a tutte le forze di polizia italiane che nelle varie specialità, lungo le strade, le ferrovie, le coste, le frontiere, nelle città e in ogni Comune, garantiscono il pacifico svolgersi della vita civile. Il tributo di sacrificio e di sangue che esse hanno pagato in questi e in altri tempi esige, al di là delle provvidenze che il Governo ha inteso stabilire, un più ambito e disinteressato premio, che è il riconoscimento morale, a questi umili figli del popolo, dei servizi che essi rendono al Paese e alla stabilità democratica delle sue istituzioni. (*Vivi applausi dal centro, dalla destra e dall'estrema destra*).

Onorevoli senatori, larga eco ha avuto anche in quest'Aula, come del resto in tutto il Paese, il problema dell'Alto Adige. Lo testimoniano gli interventi ad esso particolarmente dedicati dei senatori Palumbo, Rosati,

Lussu, Gianquinto, Nencioni ed altri, le interpellanze presentate e gli accenni contenuti in pressochè tutti gli interventi.

Per quanto riguarda gli aspetti internazionali della questione, senatore Gianquinto, la discussione, del resto assai vicina, sul bilancio degli Esteri fornirà occasione più idonea di esauriente e compiuta risposta da parte del Governo. Solo per l'assenza del ministro Piccioni ho avuto l'incarico di parlare a suo nome. Ora spetta al senatore Piccioni dare la risposta alle domande che lei ha formulato: risposta che certamente sarà data.

G I A N Q U I N T O . Passa la mano!

R U M O R , *Ministro dell'interno*. No, onorevole Gianquinto, non avrei nessuna difficoltà; vedrà che il discorso del resto verrà. Ma c'è anche un problema di rispetto di competenze che non posso travalicare: è nell'ordine naturale delle competenze che è tipico della democrazia.

A me preme sottolineare in proposito la volontà del Governo, già chiaramente ribadita dal collega Piccioni nel corso dell'ultima sessione dell'O.N.U., che è e rimane favorevole alla ripresa di negoziati diretti, nell'ovvia intesa che non venga ulteriormente guastata l'atmosfera tra i due Paesi. Ciò che suona ulteriore conferma di quanto ebbi a dire alla Camera, che ogni trattativa non può non essere collegata allo stabilirsi di un'atmosfera appropriata derivante dalla comune volontà, alla quale mai l'Italia ha dimostrato di sottrarsi, di realizzare le condizioni previste dal punto 3) della risoluzione dell'O.N.U. del 1960.

In questo spirito il Governo italiano, mentre continuerà ad assicurare con tutti i mezzi la difesa dell'incolumità dei cittadini, la tutela dei loro beni, degli impianti civili e produttivi nelle zone ove continui a manifestarsi l'azione terroristica, proseguirà nel suo sforzo costante di conciliare — senatore Rosati — nel modo più dignitoso e fermo la difesa intransigente dell'unità politica e territoriale della Patria, degli inviolabili diritti costituzionali, della piena ed autonoma

libertà di giudizio della Magistratura, con la volontà di rispettare, come è nello spirito della democrazia, valori e tradizioni etnici e culturali dei cittadini italiani di lingua tedesca, e di secondare, sulla base di accordi internazionali cui intende correttamente far onore, rapporti e intese che sono nello spirito di una più vasta collaborazione continentale, ma che richiedono anche dall'altra parte altrettanto rispetto della sovranità, del diritto e del prestigio della Nazione italiana.

Queste premesse richiamano all'assunzione di precise responsabilità non solo i Governi protagonisti di un dialogo che non può non risolversi nell'unico modo possibile, quello della composizione amichevole, ma anche le forze politiche depositarie ed interpreti dei diversi interessi che hanno trovato, grazie al responsabile atto di comprensione, di fiducia del Governo italiano, il luogo naturale d'incontro nella Commissione dei 19.

Quanto alle direttive, all'azione, alle prospettive che rientrano nella sfera di competenza del Ministero dell'interno, desidero riaffermare che esse conducono:

1) alla lotta senza quartiere contro il terrorismo come atto abnorme e insensato che insidia la pace e l'incolumità dei cittadini. Questa lotta è un dovere dello Stato e colpisce metodi che ripugnano alla coscienza civile, qualunque sia la causa da cui traggono origine. È un principio che si applica, come è giusto, così in Alto Adige come in Sicilia, come in ogni parte del territorio nazionale ove abbia a manifestarsi;

2) al ripudio di ogni forma di dissennata isteria nazionalistica, sia che essa, puntando su pretese reazioni a inesistenti atti persecutori, si reincarni nei furori di un irredentismo storicamente superato, sia che essa risusciti i fantasmi di ideologie e di metodi che il popolo italiano ha irrevocabilmente condannato;

3) al tenace perseguimento di adeguate forme di autonomia che garantiscano ai cittadini italiani di lingua tedesca uguaglianza di diritti e di doveri nel rispetto dei costumi, delle tradizioni, del patrimonio storico e culturale proprio della minoranza alloglotta,

ma che, del pari, garantiscano nell'ambito dei poteri locali le minoranze italiane e ladine della provincia di Bolzano da ogni possibile discriminazione ad opera della maggioranza di lingua tedesca;

4) all'esame e alla pronta valutazione dei risultati della Commissione dei 19, ai fini dei conseguenti provvedimenti nell'intendimento di accrescere ulteriormente le condizioni, prima ancora che di un clima politico più disteso e sereno, di un clima morale di impegno e di responsabile partecipazione di tutte le forze politiche interessate a una pacifica risoluzione della questione. Che su queste direttive si sia mantenuto il Ministero, mi sforzerò di dimostrare.

Pur tra le difficoltà dell'ambiente offerte dalle distese boscaglie, dalle asperità del suolo, dalle reticenze dovute spesso a paura, dalla vicinanza del confine, nonché dalle necessità di recare il minor danno alla popolazione, le Forze dell'ordine hanno fatto il loro dovere, svolgendo un'opera intensa e non priva di rischi, diretta alla vigilanza dei beni e degli impianti produttivi e alla difesa dell'incolumità dei cittadini. All'insidia dei criminali, operanti in piccoli gruppi collegati oltre confine, le Forze dell'ordine hanno risposto con imponenti azioni di rastrellamento, che sono valse da un lato a frenare l'attività dinamitarda, dall'altro a condurre al ritrovamento di grossi quantitativi di armi e di esplosivi destinati ad operazioni più clamorose, nonché alla cattura di uno dei più pericolosi fuorusciti e all'arresto di altri elementi gravemente sospetti, i cui dati complessivi sono stati da me forniti all'altro ramo del Parlamento.

Va detto, a questo punto, che non si rispecchierebbe la verità se non si sottolineasse che l'entità dell'azione terroristica è di gran lunga ridotta, nel numero dei fatti e nelle dimensioni dei danni, rispetto a quella svolta nel 1961. È ragionevolmente da ritenere che non solo il numero dei terroristi che hanno fin qui operato sia più ristretto, ma che si sia molto ristretta la solidarietà della popolazione, rendendo in tal modo più difficile l'attuazione dei criminosi intendimenti.

Lo Stato sarebbe vulnerato nella sua stessa funzione fondamentale se perdesse il carattere di imparzialità nei confronti dei propri cittadini e considerasse responsabili dei delitti commessi da una minoranza di mestatori tutti gli alto-atesini di lingua tedesca. E che il problema dell'Alto Adige non si esaurisca in un problema di polizia, sono il primo ad affermarlo. Le necessarie misure di sicurezza non hanno infatti impedito al Governo la ricerca degli strumenti e dei modi per realizzare condizioni obiettive di pacifica convivenza nello spirito dei nostri reggimenti democratici e nell'intento di una consapevole e serena unità nazionale. Ciò si rileva non soltanto nella convocazione, che è di questi giorni, della seduta conclusiva della Commissione dei 19, ma da tutto lo svolgersi nel tempo della politica dell'Italia in Alto Adige.

Dico questo perchè sia chiaro che l'aperta ricerca di soluzioni idonee a rendere pacifica la convivenza dei tre gruppi linguistici (italiano, tedesco e ladino) di cui è espressione la Commissione dei 19, non è un frutto estemporaneo o una precipitosa determinazione, ma una fase fondamentale e decisiva di uno sforzo che dura, pur tra molte difficoltà, da 15 anni.

Preceduti da una serie di atti unilaterali che prevedevano particolari agevolazioni e provvidenze in senso autonomistico per la Provincia di Bolzano, l'accordo De Gasperi-Grüber e l'articolo 117 della Costituzione segnarono e segnano i confini entro cui si svolge una coerente azione sul piano legislativo e amministrativo concretatasi nello Statuto speciale del 1948 e nell'ordinamento particolare delle provincie di Trento e di Bolzano.

Mi consenta un solo particolare, senza entrare nei dettagli, senatore Gianquinto: e cioè che, per quanto si riferisce alla delega prevista dall'articolo 14 dello Statuto, essa è stata e viene applicata in un senso ampio; numerosi sono, infatti, i settori (agricolo, assistenziale, delle opere pubbliche, turistico, industriale, eccetera) in cui si è provveduto a delegare l'esercizio di funzioni amministrative alla Provincia.

Lasciando ovviamente alle competenti sedi di valutare le condizioni e i modi di pro-

secuzione di tali contatti, debbo ricordare che tutte le questioni alto-atesine sono state oggetto di attento esame da parte della Commissione dei 19, composta da rappresentanti di lingua italiana e di lingua tedesca, e che tale Commissione ha ormai terminato i suoi lavori ed è in procinto di rassegnare le proprie conclusioni.

G I A N Q U I N T O . Le conclusioni dei lavori della Commissione dei 19 saranno rese pubbliche?

R U M O R , *Ministro dell'interno.* Io penso che non ci dovrebbero essere difficoltà a questo riguardo. Comunque, lei sa benissimo che quando si è in 19 è difficile che le conclusioni rimangano riservate. Tra l'altro io ho letto sui giornali un lungo elenco di conclusioni cui sarebbe arrivata la Commissione, prima ancora che si concludessero i suoi lavori.

Nonostante la recrudescenza degli atti terroristici e nonostante la deformata interpretazione di alcuni recenti avvenimenti, il metodo civile e democratico dei contatti e delle discussioni franche e leali ritengo sia sempre il più opportuno per sanare la frattura psicologica determinatasi in questi ultimi tempi in Alto Adige tra cittadini dello stesso Stato, i quali, appunto perchè tali, non possono che essere considerati uguali di fronte alla legge e di fronte alla coscienza nazionale.

E mentre deploro l'esaltata distorsione della realtà giuridica e di fatto esistente nella provincia di Bolzano nella rappresentazione che ne fanno taluni ambienti politici e taluni organi di stampa, specialmente delle nazioni di lingua tedesca, confermo la linea di condotta fin qui seguita e la determinazione del Governo di continuare nell'attento esame di tutte le questioni allo scopo di venire incontro, per quanto possibile, a quelle aspirazioni del gruppo tedesco che non pregiudichino gli interessi generali e che non attentino in alcun modo alla sovranità dello Stato.

Tale linea si colloca nel quadro della prospettiva della cooperazione europea, sempre presente alla nostra coscienza di italiani e di democratici, convinti fautori come siamo

di una più stretta collaborazione fra tutti i popoli.

È una prospettiva che è destinata ad affermarsi, prima ancora che nella realtà delle istituzioni, nella coscienza matura dei popoli, proprio come ripulsa ai nazionalismi esasperati ed ai metodi di violenza e di sopraffazione che spesso li accompagnano.

Ecco perchè ripeto qui il mio invito a tutti i cittadini di buona fede, a tutti gli uomini leali e amanti della concordia, qualunque lingua parlino e dovunque si trovino, perchè collaborino nel perseguire il delitto e nel separarlo da ogni solidarietà. Dal canto suo il Governo, proseguendo la lotta contro ogni forma di criminalità, continuerà ad assicurare con serena fermezza la difesa degli interessi inalienabili dell'unità, della sicurezza, della dignità italiana.

Ho terminato, onorevoli senatori, questo mio troppo lungo discorso. Esso è stato lungo, invero, sproporzionatamente lungo rispetto al tempo breve, anzi brevissimo ormai, che il Governo si è posto come suo limite; ma lungo perchè mi sembrava segno di doveroso rispetto verso quest'Assemblea rispondere in dimensione adeguata ai numerosi, approfonditi, appassionati interventi che ho avuto l'onore di ascoltare — sempre molto apprendendo — in questa Assemblea, alla quale ora affido — per il voto — il bilancio del Ministero dell'interno. (*Vivissimi applausi dal centro. Molte congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E . Suspendo la seduta per alcuni minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,15, è ripresa alle ore 19,25.*)

Riprendiamo la seduta.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sui vari ordini del giorno. Il primo ordine del giorno è del senatore Pirastu.

C R E S P E L L A N I , *relatore.* Faccio qualche riserva sulla motivazione data dal senatore Pirastu all'ordine del giorno. Però sulla sostanza sono d'accordo; mi unisco alla raccomandazione che la Commissione riprenda la sua attività e predisponga il materiale per le norme di attuazione riguardanti deter-

minati settori scoperti della competenza regionale.

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, vorrei appunto pregare il senatore Pirastu se mi acconsentisse di accogliere soltanto il dispositivo; in questo caso sono disposto ad accogliere l'ordine del giorno addirittura senza neanche la formula della raccomandazione, perchè la Commissione è al lavoro, sta preparando il materiale e quindi ciò che il senatore Pirastu desidera è già in atto.

P R E S I D E N T E . Senatore Pirastu, si ritiene soddisfatto?

P I R A S T U . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Carelli.

C R E S P E L L A N I , *relatore*. Penso che questo ordine del giorno possa essere accolto come raccomandazione di studio.

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Io direi che lo accolgo come raccomandazione, nel senso e nello spirito delle dichiarazioni che ho fatto; cioè, accoglierei come oggetto di studio quello che il senatore Carelli dice — devo precisare per dovere di lealtà — particolarmente nella prima parte del suo ordine del giorno; per la seconda parte ho qualche perplessità. Comunque, come raccomandazione di studio accolgo senz'altro l'ordine del giorno del senatore Carelli.

C A R E L L I . La ringrazio, signor Ministro.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Orlandi, Fabiani, Gianquinto, Aimoni.

C R E S P E L L A N I , *relatore*. La Commissione ritiene che in questi termini, cioè con la motivazione attuale, non possa essere accolto come invito concreto; ma ritiene che possa formare oggetto di studio e quindi si

possa accogliere sotto forma di raccomandazione di studio nella preparazione del nuovo testo.

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Sono anch'io d'accordo per accoglierlo come oggetto di studio. Dovrei esprimere qualche perplessità sulla formulazione, ma sulla esigenza di un decentramento non c'è dubbio. Quindi l'accolgo senz'altro come particolare oggetto di studio.

P R E S I D E N T E . Senatore Orlandi, si ritiene soddisfatto?

O R L A N D I . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Aimoni, Gianquinto, Orlandi.

C R E S P E L L A N I , *relatore*. La Commissione ritiene che questa materia sia di competenza del Ministero delle finanze. Nulla osta, però, che il Ministro dell'interno si faccia parte diligente per sollecitare l'iniziativa del Ministero delle finanze.

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Solo perchè, appunto, si tratta di materia di competenza del Ministero delle finanze, accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione. Come Ministro dell'interno sarei disposto ad accoglierlo in *toto*; ma per rispetto verso il collega pregherei i presentatori di accontentarsi che io lo accolga come raccomandazione, condividendo pienamente la richiesta che viene fatta.

P R E S I D E N T E . Senatore Aimoni, si ritiene soddisfatto?

A I M O N I . Sta bene, soltanto vorrei far osservare che il disegno di legge dell'8 gennaio 1962, n. 1870, è stato presentato, sì, dal Ministro delle finanze, qui, in questa sede, ma di concerto con il Ministro dell'interno. Quindi c'è motivo, appunto, per appoggiare l'ordine del giorno in questo senso.

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Su questo stia tranquillo perchè sono perfettamente d'accordo.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Pignatelli e Perrino.

C R E S P E L L A N I , *relatore*. Siccome la formula usata nel testo è quella di un invito al Governo a porre allo studio l'argomento, penso che effettivamente l'ordine del giorno si possa accogliere sotto questo profilo.

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Sono senz'altro dello stesso parere.

P R E S I D E N T E . Senatore Pignatelli, si ritiene soddisfatto?

P I G N A T E L L I . Signor Ministro, la ringrazio per aver accolto come raccomandazione il mio ordine del giorno. Mi consenta, però, di dirle che lei è il terzo Ministro dell'interno che accoglie come raccomandazione la mia proposta di mettere allo studio un problema che interessa tutti i Comuni. Lei, attraverso le circolari, incita i Comuni deficiari a trovare nuovi cespiti, ma sarebbe opportuno ricercare la via di ridurre molte spese obbligatorie — come quella dell'assistenza sanitaria agli indigenti — senza ridurre le attuali prestazioni. Ciò che io dico è il frutto di una esperienza amministrativa comunale, che spesso i Ministri non hanno acquisita.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori De Luca Luca, Gianquinto, Secchia, Petrone.

C R E S P E L L A N I , *relatore*. La Commissione ritiene che la materia sia di competenza del Ministero della sanità; d'altra parte è perplessa, perchè il senatore De Luca ci ha citato un caso — e sarebbe come dire *ab uno disce omnes* — ma se la premessa rispondeva al vero e i Consigli provinciali di sanità effettivamente non assolvevano ai loro obblighi, certamente dovrebbero essere richiamati. Comunque manca a noi la cogni-

zione della premessa e pertanto la Commissione si rimette al Governo.

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Per il rispetto verso il collega della Sanità accolgo l'ordine del giorno solo come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Gianquinto, è soddisfatto?

G I A N Q U I N T O . Va bene.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Boccassi.

C R E S P E L L A N I , *relatore*. Nel bilancio lo stanziamento è uguale a quello dello scorso esercizio, il che fa ritenere che la cifra sia effettivamente necessaria. Comunque, se vi fossero a fine esercizio degli avanzi, anzichè portarli in economia, accederemmo alla proposta di trasferirli al capitolo che riguarda l'E.C.A.

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Vorrei in proposito pregare il senatore Boccassi di accettare questa mia dichiarazione. Osta all'invito del senatore Boccassi una norma riguardante la contabilità generale dello Stato, che non permette il trasferimento di somme da un capitolo ad un altro; però, siccome è in corso da parte del Ministero dell'interno un'azione presso il Tesoro per integrare i fondi proprio a questi fini, voglio assicurare il senatore Boccassi che sto dando il massimo impegno per raggiungere questa finalità. Vorrei pregarla, quindi, per queste ragioni tecniche e giuridiche, di ritirare l'ordine del giorno sulla base anche della mia dichiarazione di interessamento, il più fervido e il più diligente.

P R E S I D E N T E . Senatore Boccassi, mantiene il suo ordine del giorno?

B O C C A S S I . Accetto la sua dichiarazione, ma non posso ritirare l'ordine del giorno. Tutti gli anni le Prefetture hanno degli avanzi su questi fondi, il fatto non accade solo per questo esercizio, ed è tempo quindi

di mettere ordine. Con l'ordine del giorno ho pregato il Governo di adottare quei provvedimenti che ritiene necessari per eliminare l'inconveniente rilevato.

R U M O R , *Ministro dell'interno*. In questo senso lo accetto come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Salati.

C R E S P E L L A N I , *relatore*. Si tratta di un caso specifico sul quale la Commissione non ha alcun elemento, perciò si rimette al Governo.

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Devo dichiarare al senatore Salati che, a quanto consta al Ministero, ciò che la Giunta provinciale amministrativa, non il Prefetto di Reggio Emilia, ha chiesto riguarda norme in contrasto con le vigenti disposizioni di legge, tanto è vero che il Consiglio comunale ha assicurato che la revisione sarebbe stata effettuata e si è riservato di formulare proposte concrete al riguardo.

Ecco perchè, stando così le cose, non posso accettare l'ordine del giorno Salati. Ovviamente, se la Giunta provinciale amministrativa avesse domandato cose diverse sarei il primo a intervenire, ma allo stato degli atti questo non mi consta. Pertanto, qualora lei insistesse nel mantenere il suo ordine del giorno, sarei costretto a non accettarlo.

P R E S I D E N T E . Senatore Salati, mantiene il suo ordine del giorno?

S A L A T I . Certamente. A me risulta, infatti, che la Giunta provinciale amministrativa ha chiesto perentoriamente queste modificazioni. Ora vorrei chiedere all'onorevole Ministro: se le risultasse, tra qualche giorno, che le richieste della Giunta provinciale amministrativa si riferiscono alla soppressione di queste due importanti funzioni, essenziali ed istituzionali, cioè produzione e commercio, sarebbe d'accordo o no, con queste richieste?

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Sarei d'accordo nell'ipotesi che mi trovassi di fronte a richieste che non rientrano nelle competenze della Giunta provinciale amministrativa.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Restagno ed Angelo De Luca.

C R E S P E L L A N I , *relatore*. La Commissione concorda sulla necessità di mettere l'Unione nazionale mutilati per servizio in condizioni di poter assolvere ai suoi compiti. Non so, però, se sia possibile una variazione in bilancio. Pertanto l'ordine del giorno si potrebbe accogliere come raccomandazione per l'esercizio futuro.

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Non mi pare, senatore Restagno, che in queste circostanze, in queste dimensioni di finanziamento ci si possa prendere il lusso di fare trasferimenti da un capitolo all'altro dei bilanci. Sto facendo, naturalmente, delle insistenze, delle pressioni (speriamo che siano fortunate) per ottenere eventualmente un ulteriore finanziamento e in questo senso la vorrei pregare di accogliere la mia assicurazione di intervento e di pressione, ritirando questo tipo di ordine del giorno, nell'intesa che lo spirito che lo ispira è da me accolto come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Restagno, mantiene l'ordine del giorno?

R E S T A G N O . Accetto le dichiarazioni del signor Ministro nel senso da lui espresso. Naturalmente mi rendo conto che siamo in una situazione particolarmente difficile, però non si tratta di un problema nuovo, ma molto vecchio, che si trascina da parecchi esercizi e per il quale, ogni anno, si sono ricevuti da parte del Ministro cortesi affidamenti per una equa soluzione.

Io confido, però che l'attuale Ministro dell'interno vorrà dimostrare, nella fattispecie di questo ordine del giorno, che egli intende venire incontro alla categoria dei mutilati per servizio, specialmente dopo le dichiara-

46ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

10 OTTOBRE 1963

zioni fatte questa sera, di omaggio allo spirito di sacrificio delle Forze di polizia, dei carabinieri eccetera, che fanno appunto parte di questa organizzazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Barbaro.

C R E S P E L L A N I , *relatore*. La Commissione pensa che questo ordine del giorno possa essere accolto come raccomandazione.

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Io purtroppo devo dire al senatore Barbaro che non sono in grado di accogliere come raccomandazione questo ordine del giorno perchè è fondato su una ipotesi che non aveva fondamento; cioè mai, da quanto mi consta (evidentemente il mio periodo di permanenza è breve), il Ministro aveva preso e revocato la decisione di destinare a Reggio Calabria le Forze mobili di polizia. Probabilmente l'ordine del giorno intende riferirsi ai battaglioni e alle guardie di pubblica sicurezza di pronto soccorso.

A questo proposito, allo stato degli atti, non sono in grado di accogliere la sua richiesta. La sua cortesia mi consenta di esaminare la sua proposta e di non impegnarmi da questo momento, perchè in questo momento non sono in grado di farlo. Studierò l'argomento e le sarò preciso in futuro, dato che ha anche presentato una interrogazione in proposito.

P R E S I D E N T E . Senatore Barbaro, mantiene l'ordine del giorno?

B A R B A R O . Mi dispiace che ella, onorevole Ministro, non sia stato presente questa mattina, perchè io proprio stamane ho fatto altre importanti segnalazioni ed anche una vibrante, fermissima protesta per la Calabria e, in modo particolare, per Reggio. Mi pare che ci sia addirittura un partito preso contro la Calabria e specialmente contro Reggio! Non si tiene affatto presente, ripeto, che, da un lato, la Calabria, che è l'Italia primigenia e antichissima, è di enorme importanza per il suo grande passato e per

il suo altrettanto grande avvenire, e che, dall'altro, Reggio dopo Roma, Napoli, Bari e Taranto è la più importante città del Continente centro meridionale italiano!

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Alberti e Samek Lodovici.

C R E S P E L L A N I , *relatore*. La Commissione ritiene che possa essere accettato come raccomandazione.

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Anche il Governo lo accetta come raccomandazione, essendo d'accordo con le intenzioni dei proponenti.

P R E S I D E N T E . Senatore Samek Lodovici, mantiene l'ordine del giorno?

S A M E K L O D O V I C I . Ringrazio l'onorevole Ministro. Ho dato la mia adesione a questo ordine del giorno del senatore Alberti, perchè i problemi dei vecchi sono veramente all'ordine del giorno in tutti i Paesi civili e rientra nei compiti dello Stato moderno e nello spirito della nostra Costituzione l'assicurare una vecchiaia migliore ai cittadini. Nel caso particolare si tratta di intervenire per evitare la totale rovina di un edificio, con laboratorio, dei benemeriti Istituti di protezione sanitaria e assistenza sociale di Roma e di aiutarli a creare un Centro gerontologico alla Bufalotta, alle porte di Roma.

P R E S I D E N T E . L'ultimo ordine del giorno è quello dei senatori Preziosi e Ferroni.

C R E S P E L L A N I , *relatore*. La Commissione ritiene che si possa accogliere come raccomandazione.

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Lo accolgo senz'altro.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora allo esame dei capitoli del bilancio, con l'intesa

46ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

10 OTTOBRE 1963

che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, con i relativi riassunti per titoli e per categorie.

Parimenti senza discussione sono approvati: i capitoli degli annessi stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto, con i relativi riassunti e con l'allegato elenco n. 1; i capitoli degli annessi stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, con i relativi riassunti e con l'allegato elenco n. 1; i capitoli degli annessi stati di previsione dell'entrata e della spesa dei patrimoni riuniti ex-economiali con i relativi riassunti e con gli allegati elenchi nn. 1 e 2).

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo predetto relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al

30 giugno 1964, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso all'appendice n. 1 della presente legge.

(È approvato).

Art. 3.

Tutti i pagamenti da effettuarsi sul capitolo n. 30 della parte passiva del bilancio del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'esercizio 1963-64, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

(È approvato).

Art. 4.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso all'appendice numero 2 della presente legge.

(È approvato).

Art. 5.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economali, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie, dei Patrimoni predetti, per l'esercizio finanziario medesimo, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economali, quelle risultanti dall'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 3 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economali a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso all'appendice n. 3 della presente legge.

(È approvato).

Art. 6.

È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1963-64, la spesa straordinaria di lire 12.700.000.000 per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

(È approvato).

Art. 7.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1963-64, la iscrizione della somma di lire

5.000.000 per provvedere alle spese per il funzionamento della Commissione per la pubblicazione del carteggio del Conte di Cavour.

(È approvato).

Art. 8.

Per l'esercizio finanziario 1963-64, l'assegnazione a favore della Croce Rossa Italiana per l'espletamento dei servizi di cui all'articolo 2, lettera a), del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 novembre 1947, n. 1256, è autorizzata in lire 190.000.000.

(È approvato).

Art. 9.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'esercizio finanziario 1963-64, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.

(È approvato).

Art. 10.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, e su proposta del Ministro dell'interno, il fondo iscritto al capitolo n. 154 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1963-64, in relazione alle esigenze connesse con l'attuazione della legge 20 febbraio 1958, n. 75.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Mammucari. Ne ha facoltà.

M A M M U C A R I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, le dichiarazioni dell'onorevole Ministro dell'interno, specie per la parte concernente i rapporti

tra cittadini e Stato e le cause dei disordini, che si verificano, in modo particolare, nel corso delle lotte sindacali, ci inducono ad esprimere il voto contrario del Gruppo comunista al bilancio di previsione.

Voglio a questo punto chiarire la causa che ha dato luogo agli incidenti di ieri, qui a Roma, causa che va ricercata — come può testimoniare chi era presente a quegli avvenimenti — nell'intervento (richiesto da un Commissario di pubblica sicurezza e sconfessato, nel momento in cui avveniva, dal Vicequestore Santillo) delle camionette della « Celere » in un momento non già di violenze, ma di pressioni contenute da carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, dirigenti e attivisti sindacali, e quando ormai la manifestazione poteva considerarsi conclusa. I lavoratori, esasperati dalla provocazione dei costruttori edili romani, responsabili del disordine economico e amministrativo e del costo sociale e finanziario elevato della Capitale, il cui prezzo è pagato da tutta la Nazione, hanno visto nell'intervento delle camionette, i cui occupanti in modo automatico hanno cominciato a picchiare, il tentativo di sostenere i peggiori nemici dell'ordine costituzionale nella città di Roma.

Il modo in cui è adoperata la « Celere » ha, purtroppo, creato rapporti non già di comprensione e di cortesia tra i cittadini, i lavoratori e questo Corpo speciale di polizia. La storia di questi anni ci dice che i disordini più gravi e le tragedie che hanno insanguinato, nel corso delle lotte civili, le strade e le piazze d'Italia, sono avvenuti proprio a seguito degli interventi violenti della « Celere », educata non certo alla comprensione degli interessi dei lavoratori e a una concezione democratica dei rapporti tra cittadini e Stato. Si fa svolgere a questo Corpo una funzione essenzialmente politica, provvedendolo, come se fosse un esercito di carattere interno, di tutte le armi, dai carri armati agli elicotteri, dalle autoblinde ai mitra, che vengono purtroppo utilizzate per controllare o spezzare le manifestazioni di qualsiasi categoria di cittadini che vogliano esprimere pubblicamente la loro volontà, così come stabilisce la Costituzione, di migliorare le

loro condizioni di esistenza o di far valere i loro diritti.

In quanto alle armi, onorevole Ministro, anche qui è bene essere chiari. Nell'atto in cui non era ormai più controllabile la situazione, i corpi contundenti usati dagli scioperanti sono stati tratti da oggetti presi nel momento stesso in cui hanno dovuto difendersi dalle cariche della « Celere ». (*Proteste dal centro*).

Z A M P I E R I . Anche i coltelli li hanno trovati per terra!

M A M M U C A R I . Che si siano avuti degli eccessi nessuno lo disconosce (*Commenti ironici dal centro*), però l'interrogativo che noi vorremmo porre è come mai non si è ricercata la causa del disordine, come mai non si sono puniti i responsabili reali delle condizioni che hanno determinato l'esasperazione dei dimostranti.

Non è vero, onorevole Ministro, che i lavoratori fossero venuti armati, perchè i lavoratori erano scesi dai cantieri, avevano finito il lavoro, a mezzogiorno hanno sospeso lo sciopero. Non è che siano venuti armati di armi o di altro, questa è una cosa non reale... (*Proteste dal centro*).

R U M O R , *Ministro dell'interno*. Io non ho parlato di lavoratori, ho parlato di sobillatori, trovandomi in questo d'accordo con le organizzazioni sindacali, e forse anche con qualcuno dei suoi compagni.

M A M M U C A R I . Poi parlerò anche di questo motivo ricorrente dei comunisti sobillatori...

R U M C R , *Ministro dell'interno*. Io ho parlato soltanto di sobillatori; potrebbero essere democristiani, guardi un po'! (*Commenti ironici dal centro*).

M A M M U C A R I . Saranno i franchi tiratori, allora.

Il fatto è che l'uso politico di questo corpo di polizia è determinato da una scelta che, a nostro parere, non possiamo non definire

di fatto una scelta di classe. Nella pratica, quando vi sono le lotte civili nel nostro Paese, di fronte allo Stato si trovano due categorie di cittadini. Da un lato vi è un gruppo molto ristretto di cittadini, ai quali appartengono anche i dirigenti dell'Associazione costruttori edili romani, nei confronti dei quali lo Stato sembra impotente e incapace di imporre il rispetto delle leggi. Questo gruppo, sostanzialmente, è il gruppo degli esportatori di valuta all'estero, è il gruppo dei grossi evasori fiscali, è il gruppo dei responsabili degli infortuni sul lavoro e delle peggiori speculazioni, è il gruppo di coloro, che ritengono essere loro lecito portare all'esasperazione ogni vertenza sindacale e considerare le forze di lavoro manuali e intellettuali cose di loro esclusiva proprietà. È il gruppo, infine, che decide sulla scelta degli investimenti da realizzare in Italia.

Nei confronti di questo gruppo, che è il responsabile dell'attuale grave situazione economica italiana, del costante aumento del costo della vita, del disordine e dell'arretratezza persistente delle strutture non solo economiche della nostra Nazione, non esiste la azione di controllo e di repressione delle Forze di pubblica sicurezza. È in base a tale tipo di scelta, che si vengono a determinare i rapporti tra i cittadini e lo Stato. Vi è, sì, una Costituzione, che dovrebbe regolare i rapporti tra cittadini e Stato, ma nella pratica essa non viene sostanzialmente applicata. La sua applicazione determina, a sua volta, la creazione di situazioni, che pongono in luce la consistenza della scelta, di cui ho parlato all'inizio.

E quali sono le situazioni che si vengono a determinare? Lo vediamo in queste settimane: da un lato lo sviluppo di movimenti di protesta di studenti di ogni ordine e grado per le carenze gravi esistenti nel settore della scuola, dall'altro l'intensificarsi della lotta sindacale dovuta all'aumento del costo della vita e all'acuirsi dello sfruttamento delle masse lavoratrici; da un lato la lotta per la conquista della casa a fitto sopportabile, dall'altro le proteste sempre più numerose per il disservizio nei trasporti di massa. Da un lato i movimenti dei coltivatori diretti, tesi

a difendere il diritto di proprietà, scalzato dal giuoco dei prezzi, del credito, delle imposte e tasse, dei contributi assicurativi; dall'altro gli scioperi degli scienziati, dovuti alla carenza dei finanziamenti per la ricerca scientifica.

E gli esempi potrebbero continuare nel settore delle Amministrazioni degli enti locali, dei fenomeni sociali i più diversi, quale la emigrazione interna ed esterna.

E qui si verifica l'errore di fondo del comportamento e dell'azione del Governo, dovuto proprio a quella scelta iniziale. Il carattere democratico dei rapporti tra cittadini e Stato si manifesta nell'opera, che i governanti dovrebbero concretizzare, di piena attuazione dei principi direttivi della Costituzione. Quest'opera dovrebbe tendere ad eliminare le cause, che originano i movimenti di protesta, che diverranno sempre più estesi, quanto più i cittadini conquisteranno la piena coscienza dei loro diritti e la piena consapevolezza del loro diritto di far attuare i principi della Costituzione. Ma attuare i principi della Costituzione cosa significherebbe? Significherebbe rovesciare la scelta e quindi rovesciare l'ordine di schieramento delle « forze dell'ordine ». Significherebbe individuare il gruppo responsabile del disordine, che caratterizza la situazione italiana.

È assurdo continuare a giustificare la repressione con il motivo della volontà comunista di provocare i disordini, per raggiungere non si sa bene quale obiettivo eversivo, così come si sta facendo da due giorni, in occasione degli incresciosi incidenti accaduti durante lo sciopero degli edili a Roma. Continuare a dare la colpa ai comunisti di una situazione di disordine — che essi vorrebbero potenziare, come afferma « Il Messaggero » di oggi, per conquistare il potere — significa non voler comprendere le cause dei mali, che colpiscono l'Italia e danno luogo alle esplosioni di esasperazione delle categorie più disagiate dei cittadini. (*Comenti dal centro*). Significa, anche, porsi sul terreno del patriziato romano, che indicava nei cristiani i responsabili dei movimenti, che facevano traballare l'impalcatura econo-

mico-sociale dello Stato. Significa porsi sul terreno della Russia zarista e della Germania di Hitler, che indicavano negli ebrei i responsabili delle lotte sorde e manifeste di masse immense, che volevano solo giustizia sociale e nuova politica, volevano lo Stato di diritto.

Non si può certo imputare ai comunisti l'aumento dei fitti, oppure la crisi, che sta distruggendo la piccola proprietà contadina, oppure la crisi che travaglia la scuola, oppure l'assoluta insufficienza di ospedali, oppure il divario profondo esistente tra le retribuzioni e il costo della vita, oppure il losco giuoco al ribasso, che si sta attuando in borsa, oppure l'imboscamento di capitali, oppure la fuga dei piccoli operatori e dei lavoratori del Sud. Se i comunisti hanno un merito è quello di aver individuato e di individuare non solo i mali, che travagliano la Nazione, ma le cause, che li determinano e le soluzioni da adottare, e il modo — pacifico, democratico, costituzionale — di attuare tali soluzioni.

La storia degli anni successivi alla Liberazione dice chiaro qual è la funzione positiva, che i comunisti hanno svolto e svolgono nel nostro Paese. Questa funzione positiva fa avanzare il Partito comunista, che non vuole disordini, non va in cerca di avventure, ma opera — nel quadro della Costituzione — per dare il suo essenziale contributo alla trasformazione dell'Italia in una Nazione veramente moderna e sostanzialmente democratica, attraverso l'apporto ordinato, civile, consapevole delle masse lavoratrici, e di tutte quelle forze sociali, che mirano ad eliminare le cause dei mali, che travagliano il nostro Paese; eliminazione, che deve avvenire attraverso la puntuale applicazione della Costituzione.

Fino a quando esisterà, come principio, che regge l'azione dei governanti, quello di contenere o annullare l'attività o la funzione del Partito comunista non si potranno correggere le storture, che non fanno progredire l'Italia. Sino a quando quel principio sarà alla base dell'azione del Governo, non potranno definirsi democratici i rapporti tra cittadini e Stato, non si potranno ammoder-

nare le strutture dello Stato, non si potrà far svolgere alle Forze di pubblica sicurezza quella funzione democratica di forza che deve far osservare la legge fondamentale dello Stato: la Costituzione. Noi comunisti abbiamo riconosciuto e riconosciamo i sacrifici, il lavoro duro e difficile, che le Forze di pubblica sicurezza sopportano e svolgono nell'espletamento del loro dovere in tanti e tanti settori della vita nazionale. Ci siamo battuti e ci battiamo per il miglioramento delle loro condizioni di esistenza. Abbiamo sollecitato provvedimenti per le famiglie delle vittime, cadute nell'adempimento del loro dovere nella lotta contro delinquenti comuni, contro la mafia, contro il banditismo. Il senatore Secchia ha citato le cifre degli agenti, sottufficiali, ufficiali, funzionari caduti e feriti nel corso delle operazioni di polizia, ai quali va il nostro saluto e il nostro riconoscimento per l'azione compiuta. Ciò, che noi non possiamo approvare, è l'utilizzazione politica di un corpo armato della Pubblica sicurezza, educata, nella pratica, per combattere contro i lavoratori ed i cittadini, che hanno coscienza dei loro diritti democratici.

Infine, onorevole Ministro, noi avremmo atteso da lei una più chiara dichiarazione circa la volontà di individuare e di spezzare i legami, che uniscono determinati gruppi sociali della Sicilia alla mafia e precisamente i gruppi di appaltatori di lavori edili, la grande proprietà fondiaria, coloro che controllano il settore della distribuzione delle derrate. Quei gruppi occorre individuare e colpire, se si vuole stroncare la vergogna e la piaga della mafia. E lei, onorevole Ministro, non ci ha parlato neppure dei legami politici o delle collusioni, che alimentano l'attività delle cosche mafiose.

Vogliamo augurarci che l'opera sua, in questo scorcio di vita dell'attuale Governo, possa costituire la base di una più organica attività del suo successore al Dicastero, così da liquidare le cause di fondo, che danno vita al fenomeno del banditismo e della mafia in Sicilia, fenomeno che è costato e potrebbe costare la vita, oltre che di semplici cittadini, anche di appartenenti alle Forze di

pubblica sicurezza. (*Approvazioni dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Monni. Ne ha facoltà.

M O N N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, a nome del Gruppo democratico cristiano, dichiaro che voteremo unanimemente a favore della approvazione dello stato di previsione di questo bilancio. Il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano non significa che il nostro Gruppo non si renda conto che esistono ancora delle difficoltà non superate, che esistono delle esigenze non del tutto soddisfatte. Vuole invece significare e dare atto al Governo di tutto quello che è stato fatto o proposto con attenta consapevolezza per garantire la sicurezza, la libertà, l'ordine e la difesa di ogni diritto democratico, per assicurare che le leggi siano rispettate da tutti e per avviare a soluzione ogni problema di competenza di questo Ministero. L'opposizione può prospettare critiche, è pienamente nel suo diritto; ma il male è nel suo sistema di tacere la verità su tutto ciò che si è realizzato, sui problemi che si sono affrontati e risolti. Il male è che il sistema contesta anche la chiara e decisa volontà del Governo di venire incontro a tutti i bisogni e a tutte le esigenze che vengano dal Parlamento prospettate o dalle popolazioni sentite. Nel discorso che l'onorevole Ministro ha fatto or ora era evidente, chiara, circostanziata, obiettiva la dimostrazione che il Governo intende, che la democrazia italiana vuole conciliare l'esercizio di ogni libertà democratica con il rispetto delle leggi da parte di tutti. Io non mi sono reso conto, onorevoli colleghi della sinistra, del perchè le parole serene del Ministro siano state seguite da tanto clamore e da tante proteste quando egli ha richiamato i disordini che sono avvenuti a Roma ieri.

R U M O R , *Ministro dell'interno*. A proposito dei quali, senatore Monni se mi consente, mi permetto di confermare la versione

che ho dato ieri che è in dissenso evidentemente con quella data dal senatore Mamucari.

M O N N I . L'onorevole Ministro aveva già da ieri informato obiettivamente di ciò che era avvenuto. Avevamo appreso che una dimostrazione, che si era assicurato sarebbe stata ordinata e pacifica, una dimostrazione di protesta per un fatto che il Governo stesso, per bocca dell'onorevole Delle Fave, dichiarava non legittimo, perchè l'onorevole Delle Fave aveva chiaramente detto di essere dalla parte degli operai edili e quindi di deplorare che la A.C.E.R. potesse fare quello che aveva minacciato di fare...

C A P O N I . Il guaio è che la Polizia si è messa dall'altra parte! (*Vivissime proteste dal centro. Rumori*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, non interrompano, lascino parlare il senatore Monni!

M O N N I . Dicevo, onorevoli colleghi, che era stata data assicurazione che la manifestazione si sarebbe svolta in modo tranquillo e ordinato. È notizia di tutta la stampa, non contestabile, che in mezzo ai dimostranti, ai numerosi dimostranti, giustamente dimostranti — lo abbiamo detto, protestavano per una ragione legittima, perchè volevano lavorare e vi erano altri che non volevano farli lavorare — in mezzo a quei dimostranti, ripeto, vi era qualche nucleo che preordinatamente...

Voce dall'estrema sinistra. Erano certamente fascisti. (*Vivissime proteste dal centro. Clamori*).

P R E S I D E N T E . L'autorità giudiziaria accerterà le responsabilità! Non interrompano, onorevoli colleghi! Continui, senatore Monni.

M O N N I . È questa mia una dichiarazione di voto tranquilla e serena, che non vuole destare alcun clamore.

Dicevo che risulta incontestabilmente che in mezzo a questi dimostranti vi erano dei nuclei...

C A P O N I . Ma come fa a dire « incontestabilmente »? Glie lo ha detto il Questore?

M O N N I . Scusi, ma lei c'era?

C A P O N I . Io c'ero! (*Vivaci commenti dal centro*).

R U M O R , *Ministro dell'interno*. I 150 agenti si sono date le botte in testa da soli?

C A P O N I . Ma chi ha provocato gli incidenti?

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, lascino finire questa dichiarazione di voto!

B I T O S S I . Di chi è la colpa, di chi ha provocato o di chi è stato provocato? (*Proteste e clamori*).

P R E S I D E N T E . Basta! Continui, senatore Monni.

M O N N I . Onorevoli colleghi, ho detto già che non mi rendevo conto del perchè si fossero sollevati tanti clamori quando parlava il Ministro. La ragione per cui mi interrompete è la stessa. Io non capisco perchè proprio vogliate assumere la paternità di fatti che noi non abbiamo detto che voi avete fomentato.

C A P O N I . Ma voi accusate sempre i lavoratori! Voi non volete mai ammettere che i Commissari perdano la testa e incolpate sempre i lavoratori! Per questo io reagisco!

M O N N I . Ma stia zitto! Onorevoli colleghi, ho detto, e ripeto, anche se dispiace, che vi erano persone tra i dimostranti che si sono recate alla dimostrazione con badili, con picconi, con bottiglie di benzina, persone che hanno infranto vetrine, che hanno rovesciato automobili, che hanno reso inu-

tilizzabili automezzi di polizia e di privati, che hanno tentato di sfondare porte.

Ora tutto questo non è pacifica dimostrazione. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Adesso capisco, onorevoli colleghi, perchè si vuole da qualche parte il disarmo della polizia; ma voglio dire: perchè le forze dell'ordine portano le armi? Le portano per usarle contro chi va alle dimostrazioni con i picconi o con i badili? (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Le armi che portano i difensori dell'ordine pubblico non sono nè dei carabinieri, nè della polizia, nè delle guardie di finanza, sono le armi dello Stato, a difesa dello Stato e a difesa nostra e vostra, e dobbiamo esser grati a questi tutori dell'ordine che si trovano veramente in difficoltà quando debbono fronteggiare una marea di folla aizzata e sobillata.

E bene ha fatto l'onorevole Ministro a distinguere tra coloro che sono pacifici cittadini che protestano e che chiedono il rispetto dei loro diritti, che rivendicano i loro diritti, e coloro che invece si recano alle manifestazioni con il deliberato proposito di creare disordine e di ferire, come ieri hanno ferito, oltre cento agenti dell'ordine.

Ora, onorevoli colleghi, su questo punto noi siamo lieti di dare atto al Ministro della sua obiettiva fermezza: lo Stato deve essere difeso. Noi sappiamo bene che cosa si vuole da chi ostenta il rispetto delle regole democratiche per distruggere la democrazia.

Noi desideriamo, dando il nostro voto favorevole, auspicare che veramente tutti i cittadini, a qualunque parte essi appartengano, rispettino le leggi, e che coloro che esercitano il diritto di sciopero lo esercitino pure, perchè è un diritto riconosciuto dalla Costituzione, ma lo esercitino nelle forme e nei limiti consentiti dalle leggi. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Per la discussione di mozioni

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo ha avuto l'onore di presentare in questi giorni due mozioni, la prima delle quali (n. 2) riflette la situazione economica e conclude impegnando il Governo a porsi il problema del risanamento della situazione valutaria e monetaria per garantire agli operatori economici di continuare con fiducia e certezza a preservare dall'inaridimento le fonti di risparmio, a predisporre provvedimenti deflazionistici intesi a ridare la fiducia nel mondo economico, a prendere tutti i provvedimenti indispensabili per garantire la situazione economica nazionale.

Onorevoli colleghi, è opportuno, poichè la nostra mozione si inserisce sulla situazione economica secondo i dati statistici al 30 giugno 1963, che venga fissata la data di discussione della mozione stessa per due ragioni: innanzitutto perchè il Senato della Repubblica non ha avuto la ventura di ascoltare, come l'altro ramo del Parlamento, dai Ministri responsabili dei Dicasteri finanziari l'illustrazione della situazione economica dopo il disastro offerto dai dati statistici nel mese di luglio del 1963.

Pertanto il Senato della Repubblica, di fronte alla nota situazione economica, non ha avuto le delucidazioni necessarie, non ha avuto notizie delle prospettazioni economiche da parte dei responsabili dei Dicasteri finanziari.

In secondo luogo, sarebbe stato un inutile atto la presentazione della mozione che si riferisce ad una determinata situazione economica, quale si è prospettata nel giugno 1963, se noi dovessimo discuterla in ipotesi dopo tre mesi o dopo sei mesi o, come qualche volta avviene, dopo un anno. Ecco le due ragioni, e di merito e anche di opportunità e di equilibrio, che impongono che il Senato, a norma dell'articolo 110, fissi il giorno per la discussione di questa mozione.

Vi è poi un'altra mozione (n. 3) da noi presentata e che interessa anche il Dicastero del ministro Rumor: « presa conoscenza della relazione comunicata alla Presidenza il 7 agosto ultimo scorso dalla Commissione di inchiesta sulla mafia, al termine della prima fase dei suoi lavori, invita il Governo a comunicare quali urgenti e adeguate misure amministrative abbia assunto o intenda assumere », per dare seguito ai consigli contenuti nella prima relazione della Commissione.

È inutile che ricordi all'Assemblea, e a coloro che ne erano membri nelle passate legislature, come sia stata sempre prassi costante che, in seguito alla presentazione da parte di Commissioni di inchiesta di un documento, sia pure di un documento interlocutorio come quello presentato il 7 agosto ultimo scorso, si sia aperto un dibattito per chiarire le singole posizioni, per chiarire a noi stessi e al Paese gli urgenti problemi che sono stati sollevati.

Direi che questa volta, proprio perchè siamo di fronte a un documento interlocutorio, urgente, attraverso cui la Commissione di inchiesta ha espresso la necessità, senza attendere le conclusioni della relazione finale, di prospettare al Governo la situazione accertata e chiedere « urgenti » provvedimenti in una vastissima materia, proprio per questa ragione questa discussione si impone. E io credo che tutti i Gruppi siano d'accordo nel fissare presto (poichè la discussione potrebbe occupare una sola mattinata) il giorno per la discussione della mozione stessa. Mi rivolgo quindi alla Presidenza perchè voglia o questa sera o domani leggere la mozione ai sensi dell'articolo 110 e chiedere all'Assemblea la fissazione del giorno per la discussione della mozione stessa.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'interno.

R U M O R , *Ministro dell'interno.* Vorrei precisare che, per quanto riguarda la prima mozione, ovviamente devo chiedere il parere ai rappresentanti dei Dicasteri finanziari. Per quanto riguarda la seconda, essa investe la competenza di parecchi Ministeri e vorrei

riservarmi di chiedere agli altri colleghi quando siano in grado di discuterla. Quindi vorrei pregare il senatore Nencioni di attendere, se crede, questa mia interpellazione degli altri colleghi per poter fissare una data.

P R E S I D E N T E . La Presidenza tiene sempre in considerazione le richieste dei senatori, ma deve far presente in questo momento che tutte le sedute del Senato previste per il mese di ottobre sono impegnate dai dibattiti sui bilanci, come ben sa lo stesso senatore Nencioni. Perciò, per la discussione delle mozioni in questione, si dovrebbe fare eventualmente ricorso ad una seduta notturna.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, io prendo atto delle dichiarazioni del ministro Rumor e della Presidenza e mi riservo entro 2 o 3 giorni di interpellare l'Assemblea, perchè esiste un Regolamento e certo nessuno vuole la sua violazione. Gli atti di impulso politico debbono avere il loro alveo naturale fissato dal Regolamento e qualsiasi atto deve poter avere un concreto sbocco nelle discussioni e nelle deliberazioni previste.

Pertanto tra qualche giorno io credo che il ministro Rumor, dopo aver interpellato i suoi colleghi, sarà in grado di riferire, e il Senato poi prenderà le decisioni che riterrà di prendere.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

G E N C O , Segretario :

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se non ritenga:

1) di promuovere urgentemente l'istituzione della tanto attesa seconda corsa aerea

Fertilia-Roma e viceversa, con orario di partenza da Fertilia il mattino e da Roma il tardo pomeriggio o la sera;

2) di avviare a soluzione il problema della agibilità dell'aeroporto di Fertilia colla costruzione di un'altra pista più lunga e con diverso orientamento rispetto a quella esistente (157).

**PINNA, MONNI, PIRASTU, AZARA,
DERIU**

Ai Ministri della sanità e dell'interno, per sapere se è a loro conoscenza quanto avviene nell'Ospedale psichiatrico consortile di Nocera Inferiore.

Gli alienati, ricoverati in quel nosocomio, sono trattati in maniera vergognosa e disumana tanto che le notizie relative a tale deplorevole situazione stanno destando ogni giorno di più viva indignazione nella cittadinanza di Nocera Inferiore.

Infatti si ha notizia che il corredo personale dei degenti sia ridotto alle seguenti proporzioni: un lenzuolo per ogni ventidue ricoverati; un indumento intimo per ogni cinque assistiti; una camicia per ogni quindici; circa cinquanta paia di scarpe per tutti i duemila ed oltre degenti.

Inoltre, da molto tempo, ai ricoverati non viene più somministrata la carne ed il vitto nel suo complesso è ridotto ad una proporzione di calorie al di sotto di ogni concepibile limite di umana sopportazione.

Contemporaneamente, però, l'Amministrazione del nosocomio, ignorando la drammatica situazione che si è venuta a creare nella comunità nosocomiale, trova il tempo di deliberare proventi personali a favore dei componenti del Consiglio, già remunerati dagli enti di appartenenza.

Come se ciò non bastasse, il Consiglio delibera per il personale medico concorsi interni talchè si assumono medici i quali, senza alcun merito scientifico, anzi con certificati di favore rilasciati da case di cura private, acquistano la stabilità.

Accertato quanto innanzi, chiede, infine, quali provvedimenti si intendano adottare per stabilire le responsabilità e particolarmente se non sia necessario nominare im-

46ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

10 OTTOBRE 1963

mediatamente una commissione d'inchiesta per garantire la tutela della salute e dell'assistenza pubblica dei cittadini che sfortunatamente sono relegati negli istituti neuropsichiatrici (158).

ANGRISANI

Al Ministro dell'interno, per conoscere l'esatto svolgimento degli incidenti avvenuti ieri 9 ottobre 1963 a Piazza SS. Apostoli e per conoscere le responsabilità che li hanno determinati (159).

BONALDI

Al Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere, non appena sarà in possesso di notizie maggiormente particolareggiate, le cause, la portata e le conseguenze del disastro del bacino di Vajont; e i provvedimenti di carattere immediato adottati e da adottarsi a favore delle popolazioni così duramente colpite e particolarmente quelli programmati per la ripresa e il ripristino dell'attività economica e sociale nelle località danneggiate (160).

TOLLOY, BERMANI, SCHIAVETTI,
ALBARELLO, FERRONI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non ritenga opportuno, necessario e quanto mai giusto procedere all'assunzione in servizio, sia pure graduale, di tutti gli idonei degli ultimi concorsi esterni per conduttori e assistenti delle Ferrovie dello Stato, seguendo l'ordine della graduatoria nazionale; e ciò in considerazione soprattutto del fatto che si è finora provveduto all'assunzione di 638 idonei dei Compartimenti del Nord, mentre non si è assunto ancora alcun idoneo del Compartimento di Reggio Calabria (593).

BARBARO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, gli interroganti, preso atto con soddi-

sfazione che è in corso di costruzione una nuova nave traghetto da adibire al traffico lungo lo Stretto di Messina;

considerato che nell'aprile del 1964 ricorre il V Centenario dello storico miracolo di S. Francesco da Paola che del Suo mantello e della Sua persona fece nave, albero e vela per l'attraversamento di quello Stretto, sospinto dall'ardore e dai venti della Carità;

constatato, inoltre, che S. Francesco da Paola, precursore e vindice della rinascita del Mezzogiorno e della giustizia sociale, è il Santo Protettore della nostra Gente del mare e della nostra gloriosa Marina,

chiedono di conoscere se non ritenga opportuno e doveroso, per l'Italia, intitolare al nome augusto e venerato di S. Francesco da Paola la predetta nave traghetto che, quasi certamente, peraltro, entrerà in esercizio proprio nell'anno in cui il mondo celebrerà il V Centenario dello storico evento miracoloso di cui fu artefice, nel nome della Carità, il Santo che più contribuì, all'alba dell'epoca moderna, a riconquistare e riconfermare all'Italia il titolo nobilissimo di missionaria del messaggio cristiano dell'amore e della fraternità universale tra gli uomini ed i popoli (594).

MILITERNI, PERUGINI, BERLINGIERI,
MONETI, PAJETTA Noè, PICARDI, DI
ROCCO, PAFUNDI, ROSATI, BARBARO,
CARELLI, PIGNATELLI, PIASENTI

Ai Ministri dell'industria e del commercio e dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se sia vero che tutti i distributori di carburante esistenti in Italia ed intestati alla società Shell sono stati ceduti da questa alla società Gulf e se, in caso affermativo, non ritengano di bloccare l'operazione, manifestamente arbitraria, in quanto trattasi di concessioni amministrative non trasferibili e se, in sostituzione di siffatta cessione, non ritengano opportuno elaborare un piano di nuove concessioni di cui possa beneficiare anche l'Ente dello Stato italiano, operante nel settore (595).

MONTAGNANI MARELLI, FRANCAVILLA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 95, relativa all'avvenire delle relazioni dei Paesi membri della Unione europea occidentale, approvata dall'Assemblea della stessa nella sessione di giugno, ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui invitano i Governi degli Stati membri a cercare per lo meno, durante il periodo che precederà l'adesione o la associazione di altri Paesi dell'Europa occidentale, una soluzione di carattere economico di qualsivoglia natura; a cercare, inoltre, di stabilire contatti e legami tra le Comunità economiche ed il Regno Unito, ed eventualmente con la A.E.L.E.; e, nel campo politico, perseguire urgentemente un programma di stretta interdipendenza tra i sette Paesi dell'U.E.O. e gli altri Paesi della Europa libera (596).

MONTINI

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non sia possibile costruire al più presto un nuovo e moderno penitenziario, in area idonea fuori della città di Noto, in sostituzione dell'attuale stabilimento che, malgrado gli sforzi fatti — di cui si dà volentieri atto — per migliorarlo, rimane tuttavia inadeguato e che, per trovarsi al centro di un affollato quartiere cittadino, costituisce un elemento di mortificazione per gli abitanti e per gli stessi carcerati (597).

ROFFI, FIORE

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere oltre agli interventi di carattere urgente e di pronto soccorso già in atto, quali provvedimenti intenda attuare con concreta immediatezza a favore delle popolazioni così duramente colpite — e per il ripristino di tutti i servizi di prima necessità — a seguito del disastro verificatosi nella notte dal 9 al 10 ottobre 1963 a causa dello straripamento delle acque del bacino

del Vajont nelle provincie di Belluno e di Udine (598).

MORINO, MAIER, ROVELLA, SCHIETROMA, ZANNIER

Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria e del commercio, per conoscere le decisioni assunte in ordine all'istanza presentata fin dall'8 marzo 1960 — a mezzo della Prefettura di Alessandria — dal Comune di Rocca Grimalda, tendente ad ottenere il riconoscimento della qualifica di « zona economicamente depressa » ai sensi della legge 20 luglio 1957 n. 635.

Perdurando, aggravata, la crisi della vitivinicoltura — unica attività produttiva cui sono dediti i residenti di quel Comune — la situazione economica va sempre più peggiorando, determinando una continua diminuzione della popolazione che, specie nelle classi giovani, ricerca soluzione alle proprie ristrettezze rivolgendosi ad altre attività nei grandi centri urbani.

Poichè la richiesta presentata dal Comune di Rocca Grimalda tende, in forza di una legge e senza gravami per lo Stato, a creare le premesse per favorire il sorgere *in loco* di attività industriali ed artigiane al fine di arginare la « fuga dalle campagne », l'interrogante ritiene doverosa una pronta favorevole decisione (599).

AUDISIO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere, anche in riferimento a reiterate sollecitazioni pervenutegli da parte di numerosi coltivatori della provincia di Ferrara, l'atteggiamento che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste intende assumere per alleviare la portata dei sensibili danni causati da vicende atmosferiche intensamente avverse, di vario ordine e grado, succedutesi dallo scorso mese di maggio; in particolare, preme all'interrogante di sollecitare l'emanazione di disposizioni atte a garantire ai coltivatori danneggiati un soccorso non minore di quello di cui gli agricoltori beneficiarono con le

46ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

10 OTTOBRE 1963

leggi n. 838 del 25 luglio 1956 e n. 739 del 21 luglio 1960 (600).

TEDESCHI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se vi siano ragioni di ordine tecnico, o comunque dipendenti dall'Amministrazione, le quali giustifichino l'inopinata sospensione dei lavori per l'intrapresa costruzione di idonee dighe foranee, a protezione dell'arenile sul lido della zona di mare prospiciente l'abitato di Portogaribaldi in comune di Comacchio (Ferrara); atteso che non consta all'interrogante alcuna attenuazione della intensità del fenomeno, alla mitigazione degli effetti negativi del quale le anzidette opere appaiono destinate (601).

TEDESCHI

Ai Ministri dell'industria e del commercio, del tesoro e delle partecipazioni statali, per conoscere:

a) se l'E.N.I. è stato autorizzato a proseguire nel programma di verticalizzazione integrale delle attività del suo gruppo, che non risulta peraltro sia stato mai sottoposto al Parlamento, il quale avrebbe potuto e dovuto considerarne rischi e costi;

b) se è stata autorizzata la costituzione della società per azioni A.G.I.P.-Assicurazioni avvenuta il 5 agosto 1963 ad iniziativa del gruppo E.N.I. avente lo scopo sociale di provvedere all'assicurazione e riassicurazione dei rischi del gruppo E.N.I. stesso, nonostante la loro grande concentrazione in capitali e responsabilità, la loro insufficienza numerica ai fini dell'equilibrio tecnico-assicurativo, l'interesse dei creditori dell'E.N.I. alla più estesa e sicura copertura dei valori posti a garanzia dei crediti;

c) se è esatto che il Comitato interministeriale competente ha autorizzato la costituzione dell'A.G.I.P.-Assicurazioni a condizione che vi partecipi l'I.N.A., in misura almeno paritaria, e se è esatto che questa condizione non è gradita all'E.N.I.

L'interrogante chiede se non sarebbe più opportuno che l'E.N.I. ed il suo gruppo si

servissero del mercato assicurativo nazionale e dei rapporti di questo con quello internazionale, senza rischiare l'esercizio di una attività estranea alle finalità dell'E.N.I. e di natura speciale (602).

BOSSO

Ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se siano a conoscenza che i gradi inferiori dei militari della Guardia di finanza, di Pubblica sicurezza, dei Carabinieri e del Corpo forestale percepiscono una retribuzione, non solo inadeguata alla loro prestazione, ma alle stesse necessità della vita. Ed inoltre che alcuni aventi grado e mansioni di responsabilità sono posti al di sotto, economicamente, di un semplice manovale.

L'interrogante, constatato che l'onorevole Ministro della difesa nel suo intervento nella discussione del bilancio della Difesa ha ammesso tale sperequazione economica, chiede di conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per ovviare a tale ingiustizia e per dare fiducia e tranquillità ad una categoria di fedeli servitori del Paese (603).

GIANCANE

Ordine del giorno

per le sedute di venerdì 11 ottobre 1963

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 11 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (142 e 142-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

e svolgimento delle interrogazioni:

SPANO (PIRASTU). — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza

dei gravi danni provocati dalle periodiche esercitazioni militari che si svolgono nella zona di Teulata, sia nei confronti dello sviluppo turistico della zona, sia nei confronti delle attività pescherecce. Dette esercitazioni, infatti, come l'ultima svoltasi il 6 luglio 1963, costringono i pescatori della zona alla inattività e provocano gravi impedimenti e danni, oltre che pericoli, alle persone, allo sviluppo del turismo, soprattutto nella vicina spiaggia di Porto Pino.

Per sapere, inoltre, se non intenda intervenire per far sospendere dette esercitazioni militari per i motivi sopra esposti soprattutto durante la stagione estiva (69).

PIRASTU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se il Governo italiano ha concesso il suo assenso per l'effettuazione di una serie di esperimenti missilistici in Sardegna da parte dello stato maggiore della Bundeswehr e per conoscere le ragioni che hanno determinato la scelta della Sardegna e non di una zona della Repubblica federale tedesca per tali esperimenti.

L'interrogante desidera inoltre conoscere se detti esperimenti definiti « scientifici » non siano in realtà di carattere militare e tali da poter causare gravi pericoli alla popolazione dell'Isola e danni al suo sviluppo economico (118).

SPANO (MENCARAGLIA, PIRASTU). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano esatte le informazioni pubblicate da una agenzia di stampa circa la costruzione, nell'isola di Tavolara in Sardegna, di una base per sottomarini armati di missili Polaris; per sapere, inoltre, qualora la notizia sia vera, come la presenza di tale base possa conciliarsi col solenne impegno, assunto dal Governo nell'inverno scorso, che escludeva categoricamente la presenza di basi italiane per i sottomarini armati di missili (133).

II. Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (51).

e svolgimento della interpellanza:

MINELLA MOLINARI Angiola (MACCARRONE, SCOTTI, FARNETI Ariella). — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali misure intenda prendere e quale indirizzo perseguire di fronte alle deficienze sempre più clamorose dell'assistenza alla maternità e all'infanzia in Italia e al continuo aggravarsi della situazione dell'O.N.M.I. di cui ha testimoniato qualche mese fa lo sciopero dei dipendenti ed ora la decisione della Federazione O.N.M.I. di Vicenza di chiudere per due mesi le Case Madri della provincia e ridurre fortemente l'attività consultoriale per la quale non vi sarebbero più fondi, mentre anche da altre provincie giungono notizie estremamente preoccupanti

In particolare gli interpellanti chiedono di sapere:

1) se il Ministro della sanità non ritenga necessario procedere ad un esame della situazione ed ai programmi di attività dell'O.N.M.I. in ogni Provincia e riferirne al Parlamento, presentando il bilancio completo dell'Ente, considerandovi non solo le entrate derivanti dal contributo statale, ma anche quelle provenienti dagli Enti locali e da altri Enti;

2) se non ritenga altresì necessario adeguarsi immediatamente alle decisioni ripetutamente adottate dal Consiglio di Stato su ricorso degli Enti locali per il ripristino della legalità nei Comitati provinciali e comunali delle Federazioni O.N.M.I.;

3) qual'è l'opinione del Governo, a prescindere dal ripristino immediato delle legalità, sulla necessità e sull'urgenza che venga affrontato responsabilmente il problema dell'attribuzione dell'assistenza alla maternità e all'infanzia agli Enti locali sulla base di una organica riforma democratica di tutto il settore, riforma che il Senato ha richiesto con un ordine del giorno unanime fin dal 1956 ma che, nonostante la gravità della situazione esistente e le sollecitazioni da ogni parte

esprese, il Governo non ha ancora oggi presentato (17).

e della interrogazione:

PERRINO (LOMBARI, RUSSO, PIGNATELLI, SAMEK LODOVICI, CRISCUOLI, AJROLDI, CAROLI, FERRARI Francesco, PICARDI, OLIVA, RUBINACCI, INDELLI, AGRIMI, SPAGNOLLI, CASSANO, ZONCA, RESTAGNO, LORENZI). — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Premesso che l'O.N.M.I. trae i mezzi per la sua vasta e capillare attività esclusivamente dal contributo statale, che è rimasto rigorosamente ancorato allo stanziamento di 15 miliardi del 1960 — inferiore di ben 13 miliardi al contributo statale del 1938 rivalutato, tenuto conto del coefficiente di svalutazione monetaria e del numero delle istituzioni in atto — mentre l'Ente nel frattempo ha proseguito la sua naturale espansione incoraggiato anche dall'intervento governativo che, con legge 9 novembre 1961, n. 1241, disponeva uno stanziamento straordinario di 3 miliardi ripartiti in tre esercizi finanziari, per lo sviluppo dei servizi dell'O.N.M.I. soprattutto nelle zone depresse d'Italia;

premessi inoltre che l'O.N.M.I. ha dovuto far fronte ai miglioramenti economici per il personale — parificato a quello statale con un maggiore onere di circa 3 miliardi, per cui l'esercizio finanziario al 30 giugno 1963 presenta presuntivamente un disavanzo totale di 6 miliardi e mezzo di lire;

a conoscenza che la situazione dell'Ente è divenuta così precaria da lasciar prevedere a brevissima scadenza la paralisi completa di ogni attività delle sue undicimila istituzioni,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri siano a conoscenza di tale situazione e se e come intendano provvedere a ripianare il disavanzo in questione e ad elevare adeguatamente il contributo statale al fine di assicurare il normale svolgimento delle attività del benefico Ente (61)

La seduta è tolta (ore 20,20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari